

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DELLA PROVINCIA DI ANCONA (PTPC) 2017**
(art. 1, comma 8, L. 190/2012)

AGGIORNATO PER IL TRIENNIO 2017/2019

SEZIONE V

MISURE E INIZIATIVE POSTE IN ESSERE DALLA PROVINCIA DI ANCONA DURANTE L'ANNO 2013 E NEL TRIENNIO 2014-2016 PER DARE ATTUAZIONE ALLA LEGGE N. 190/2012 NELLA PREVENZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

- 1) Relazione introduttiva del RPCT in ordine alle misure e iniziative poste in essere dalla Provincia di Ancona durante l'anno 2013 e nel triennio 2014-2016 per dare attuazione alla legge n. 190/2012 nella prevenzione dei rischi di corruzione
- 2) Parte I: elenco delle iniziative poste in essere dalla Provincia di Ancona durante l'anno 2013 per dare attuazione alla legge n. 190/2012 nella prevenzione dei rischi di corruzione
- 3) Parte II: elenco degli obiettivi/attività inseriti nel Peg-Piano della performance negli anni successivi al 2013 ai sensi dell'allegato 1, paragrafo B.1.1.4 del PNA 2013 e della delibera CiVIT/ANAC n. 6/2013 "Linee guida relative al ciclo di gestione della performance per l'annualità 2013"
- 4) Parte III: monitoraggio compiuto e riprodotto nella scheda sinottica contenente l'analisi compiuta dal Segretario Generale-RPCT sul PTPC aggiornato della Provincia di Ancona (2016-2018) a riscontro del monitoraggio effettuato da ANAC e alle criticità rilevate con determinazione n. 12 del 28/10/2015 ai fini di eventuali correzioni e/o integrazioni (allegato B alla deliberazione consiliare n. 5. del 29/01/2016).

N.B. Il PTPC 2017-2019 è stato redatto dal Segretario Generale-RPCT, dott. Pasquale Bitonto, per conto della Provincia di Ancona. Tutti gli elaborati sono frutto dell'attività intellettuale dell'autore e il loro uso è autorizzato solo citando la fonte. (art. 6 legge n. 633/1941).

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL RPCT IN ORDINE ALLE MISURE E INIZIATIVE POSTE IN ESSERE DALLA PROVINCIA DI ANCONA DURANTE L'ANNO 2013 E NEL TRIENNIO 2014-2016 PER DARE ATTUAZIONE ALLA LEGGE N. 190/2012 NELLA PREVENZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

In questa Sezione V del presente PTPC vengono indicate le misure e le iniziative poste in essere dalla Provincia di Ancona durante l'anno 2013 e nel triennio 2014-2016 per dare attuazione alla legge n. 190/2012 nella prevenzione dei rischi di corruzione.

In tale ottica la sezione è stata suddivisa in 3 Parti.

Nella **Parte I** è stato riportato l'elenco delle iniziative poste in essere dalla Provincia di Ancona durante l'anno 2013 per dare attuazione alla legge n. 190/2012 nella prevenzione dei rischi di corruzione.

Infatti, poiché l'arco temporale di riferimento del primo PTPC della Provincia di Ancona è stato il triennio 2014/2016, e il P.N.A. 2013 al paragrafo 3.1.1 (pag. 32) prescriveva che in fase di prima applicazione il PTPC doveva coprire anche l'anno 2013, il presente allegato, che costituisce la **Sezione V del PTPC 2017-2019**, elenca le **iniziative poste in essere dalla Provincia di Ancona durante l'anno 2013 per dare attuazione alla legge n. 190/2012 nella prevenzione dei rischi di corruzione**, ancor prima dell'approvazione del PTPC 2014-2016 e che erano state già riportate nel PTPC 2014-2016.

Nella Parte II, inoltre, per completezza, la presente Sezione V viene integrata con l'elenco degli **obiettivi/attività inseriti nel PEG-Piano della performance negli anni successivi al 2013** ai sensi dell'Allegato 1: "Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione"- paragrafo B.1.1.4 del PNA 2013 e della delibera CiVIT/ANAC n. 6/2013 "*Linee guida relative al ciclo di gestione della performance per l'annualità 2013*".

Ciò a dimostrazione che la Provincia di Ancona, tra i primi Enti, ha dato attuazione al coordinamento tra il PTPC e il Piano della performance sin dal 2013, prima ancora dell'approvazione del PNA (deliberazione Civit n. 72 del 11/09/2013), mediante l'inserimento quali obiettivi di performance organizzativa ed individuale, nel Piano della performance, di istituti previsti dalla normativa anticorruzione. Il PTPC, una volta approvato, ha disciplinato tale coordinamento negli artt. 16 bis "*Il Coordinamento del PTPC con il Sistema di Performance management (e con il ciclo di gestione della performance)*" e 33 "*Assegnazione di specifici obiettivi del PEG/ Piano della performance per l'attuazione del Piano della prevenzione della corruzione*".

Nella Parte III, infine, si integra la presente Sezione V con il **monitoraggio compiuto** e riprodotto nella Scheda sinottica contenente l'analisi compiuta dal Segretario Generale-RPCT sul PTPC aggiornato della Provincia di Ancona per il triennio 2016-2018 a riscontro del monitoraggio effettuato da ANAC e alle criticità rilevate con determinazione n. 12 del 28/10/2015 ai fini di eventuali correzioni e/o integrazioni (Allegato B alla deliberazione consiliare n. 5. del 29/01/2016).

Il monitoraggio compiuto in sede di approvazione ha consentito di sopperire alle uniche carenze riscontrate, e che hanno riguardato l'analisi del contesto esterno e del contesto interno, già con l'aggiornamento del PTPC per il triennio 2016-2018 effettuato con la deliberazione consiliare n. 5 del 29/1//2016.

Il Responsabile
della Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza
della Provincia di Ancona
Comm. Dott. Pasquale Bitonto

PARTE I:

ELENCO DELLE INIZIATIVE POSTE IN ESSERE DALLA PROVINCIA DI ANCONA DURANTE L'ANNO 2013 PER DARE ATTUAZIONE ALLA LEGGE N. 190/2012 NELLA PREVENZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

A) Ambiti di attività – Nomine

1. **Nomina** del Segretario Generale della Provincia di Ancona, dott. Pasquale Bitonto, quale **Responsabile della prevenzione della corruzione** della Provincia di Ancona, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012. La nomina è stata disposta con deliberazione del Commissario straordinario adottata nell'esercizio dei poteri del Consiglio provinciale n. 7 del 19/02/2013.

L'adozione di questo atto si è resa necessaria in vista degli adempimenti attuativi della legge 190/2012 e delle disposizioni legislative e normative conseguenti.

2. **Conferimento** al Segretario Generale della Provincia di Ancona, dott. Pasquale Bitonto del **potere sostitutivo in caso di inerzia del responsabile del procedimento nella conclusione nei termini del procedimento amministrativo**, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 241/1990, così come modificato dall'art.1 del decreto legge n. 5/2012, convertito in legge n. 35 del 4/04/2012. Il conferimento è stato disposto con deliberazione del Commissario straordinario n. 62 del 25/02/2013, adottata nell'esercizio dei poteri della Giunta provinciale. **L'adozione di questo atto si è resa necessaria in vista dell'attuazione della misura di prevenzione obbligatoria relativa ai “Meccanismi di sostituzione in caso di inerzia o ritardi sui tempi dei procedimenti”.**

3. **Nomina** del Segretario Generale della Provincia di Ancona, dott. Pasquale Bitonto, quale **Responsabile per la trasparenza** della Provincia di Ancona, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33. La nomina è stata disposta con decreto del Commissario straordinario adottato nell'esercizio dei poteri spettanti al Presidente della Provincia n. 20 del 18/4/2013.

L'adozione di questo atto si è resa necessaria in vista dell'attuazione della misura di prevenzione obbligatoria relativa agli “Adempimenti in materia di trasparenza. Adozione programma triennale per la trasparenza ed integrità della Provincia di Ancona”.

B) Ambiti di attività – Atti

1. Implementazione del Piano triennale della trasparenza e dell'integrità già approvato dalla Provincia di Ancona con deliberazione di Giunta Provinciale n. 440 del 22/11/2011, nell'ambito del “Sistema di performance management” della Provincia di Ancona, approvato con deliberazione del Commissario Straordinario adottata nell'esercizio dei poteri del Consiglio Provinciale n. 59 del 28/08/2012.

“Il sito istituzionale della Provincia di Ancona è stato oggetto di positivo esame da parte del Sole 24ore in un articolo pubblicato il 16 Settembre 2013, nel quale sono stati presentati i risultati di un monitoraggio compiuto tra Ministeri, Regioni, Province, Comuni e ASL sullo stato di adempimento degli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 che ha imposto alle amministrazioni di predisporre sul proprio sito istituzionale un link ad hoc denominato “Amministrazione trasparente” dove rendere accessibile alla collettività tutta una serie di dati.

In tale articolo il Sole24Ore ha evidenziato che nell'ambito del settore delle Province, la Provincia di Ancona (insieme a quelle di Bergamo e Brindisi) si colloca ai vertici a livello nazionale per la completezza dei dati pubblicati.

I risultati del monitoraggio compiuto dal **Sole24Ore** sono stati ripresi in un articolo del quotidiano online “**Vivere Ancona**” in cui si è evidenziato quanto segue:

“Se il grado di trasparenza nel rapporto tra i cittadini e pubblica amministrazione è un buon indicatore per valutare lo stato di salute di una democrazia, gli abitanti dell’hinterland anconetano si possono ritenere soddisfatti.

I risultati del monitoraggio sullo stato di adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo sulla trasparenza, infatti, pongono la Provincia di Ancona ai vertici nazionali (insieme a quella di Bergamo) per la completezza e la semplicità di consultazione dei dati relativi alla retribuzione e ai curricula dei propri vertici e degli incarichi conferiti. Tra l’altro sono proprio le Province gli enti più avanzati nell’attuazione del decreto. Ma l’ottima performance della Provincia di Ancona acquista maggiore significato se paragonata con lo stato di applicazione anche di altri enti (Regioni, Comuni, Asl), dove salvo rare eccezioni è difficile trovare pari completezza dei dati pubblicati sui siti istituzionali sotto la voce “Amministrazione trasparente” come previsto dal decreto”;

2. Inserimento nel PEG – Piano della Performance del 2013 quale obiettivo di performance organizzativa del “risk management”. Tale iniziativa è coerente con la previsione del P.N.A., che ha previsto il coordinamento delle iniziative previste dalla legge n. 190/2012 e dal P.N.A con il PEG - Piano della Performance della Provincia di Ancona per l’anno 2013.

A tale proposito si precisa che nel P.N.A. al paragrafo 3.1.1, ove testualmente si fornisce come segue l’indirizzo alle Amministrazioni decentrate: *“Al fine di realizzare una efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, il PTPC va coordinato con gli altri strumenti di programmazione presenti nell’amministrazione e, innanzitutto, con il Piano della Performance (P.P.), e deve essere strutturato come documento di programmazione con l’individuazione di obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistica e risorse”.*

Al riguardo va fatto rilevare che il N.I.Va.P. (Nucleo Indipendente per la valutazione della performance) ha svolto in proposito un ruolo attivo nel promuovere l’inserimento di tale obiettivo proposto dal Segretario Generale, Presidente del N.I.Va.P., nel Piano della Performance 2013.

Tale obiettivo è stato attuato e raggiunto dalla struttura dirigenziale dell’Ente, coordinata dal Segretario Generale, dott. Pasquale Bitonto, nel suo ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione, e costituisce la parte III del presente PTPC;

3. Approvazione, da parte del Commissario Straordinario, nell’esercizio dei poteri spettanti al Consiglio Provinciale, della deliberazione n. 16 del 30/05/2013 ad oggetto: *“Modifiche all’allegato alla deliberazione del Commissario Straordinario nell’esercizio dei poteri del Consiglio Provinciale n. 6 dell’1/08/2012 avente ad oggetto: Aggiornamento dei termini entro i quali devono concludersi i procedimenti amministrativi con modifica al regolamento recante le discipline dei procedimenti relativi all’emanazione di atti e all’esercizio di funzioni di competenza all’Amministrazione Provinciale (Legge n.241/90 e ss.mm.ii.)”.* **L’adozione di questo atto si è resa necessaria in vista dell’attuazione della misura di prevenzione obbligatoria relativa al “Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti (art. 1 comma 9, della L. n 190/2012)”;**

4. Individuazione del Segretario Generale della Provincia di Ancona, quale referente principale del **Sistema integrato dei controlli interni della Provincia di Ancona** con il compito di svolgere funzioni di indirizzo, coordinamento e di raccordo interno conformemente alla sua generale funzione di sovrintendenza delle funzioni dei dirigenti e coordinamento delle attività dirigenziali allo stesso attribuitagli dall’art. 97, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, adottando direttive a cui i dirigenti responsabili dei servizi si conformano nell’esercizio delle loro funzioni. Ciò ai sensi del regolamento: *“Il sistema dei controlli interni della Provincia di Ancona”*, approvato con deliberazione del Commissario Straordinario adottata nell’esercizio dei poteri del Consiglio provinciale n. 2 del 9/01/2013, ai sensi del D.L. n. 174 del 10/10/2012, convertito con modificazioni, con legge n. 213 del 7/12/2012.

L’adozione di questo atto si è resa necessaria in vista dell’attuazione della misura di

prevenzione obbligatoria relativa al **“Sistema di controlli interni di regolarità amministrativa e contabile a campione sugli atti dirigenziali secondo il Regolamento provinciale (Segretario Generale e Collegio dei Revisori)”**;

5. Sempre in coerenza con le finalità di integrare il PEG – Piano della Performance 2013, di cui alla previsione del P.N.A, è stato previsto, in capo al Dirigente del Settore Risorse Umane, uno specifico obiettivo di performance individuale relativo all’elaborazione del **Codice di Comportamento dei dipendenti della Provincia di Ancona** in adeguamento del Codice di Comportamento previsto per il personale statale approvato con D.P.R. n. 62/2013. Tale Codice è stato approvato con deliberazione n. 364 del 23/12/2013 dal Commissario Straordinario nell’esercizio dei poteri spettanti alla Giunta della Provincia di Ancona, previo parere favorevole da parte del Nucleo Indipendente di Valutazione della Performance in data 17 dicembre 2013 (Verbale n. 4/2013).

L’adozione di questo atto si è resa necessaria in vista dell’attuazione della misura di prevenzione obbligatoria relativa al “Codice di comportamento”.

C) Ambiti di attività – Formazione

1. Organizzazione della Provincia di Ancona, d’intesa con Legautonomie Marche, della **Giornata Seminariale di Studi: “L’applicazione negli enti locali delle disposizioni in materia di prevenzione e contrasto della corruzione”**, tenutasi a Falconara Marittima (AN) il 25 Marzo 2013.

Il Seminario, riservato ai Segretari Comunali e ai Funzionari dei Comuni della Provincia di Ancona, è stato completamente gratuito per i partecipanti in quanto organizzato con il patrocinio oneroso della Provincia di Ancona. Il seminario ha visto come relatori il Segretario della Provincia di Ancona, Responsabile della prevenzione della corruzione, dott. Pasquale Bitonto, e la dott.ssa Laura Lampa, responsabile dell’Area Segretario Generale della Provincia di Ancona, già Dirigente del Settore I “Affari Generali” della Provincia di Ancona. I relatori hanno trattato rispettivamente seguenti temi:

a) dott. Pasquale Bitonto:

- “Il Segretario come garante della legalità, dell’imparzialità e dell’efficacia dell’azione amministrativa negli enti locali:

- Presupposti e finalità della legge n. 190/2012 (cd. legge anticorruzione);
- Ruolo del responsabile della prevenzione della corruzione negli enti locali”;

b) dott.ssa Laura Lampa:

- “Gli Adempimenti dei Comuni in materia di trasparenza:
- Accessibilità totale dell’attività amministrativa dell’ente locale;
- Obblighi di pubblicità e trasparenza”.

L’adozione di questo atto si è resa necessaria in vista dell’attuazione della misura di prevenzione obbligatoria relativa alla “Formazione del personale in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione”.

2. **Partecipazione** del Segretario Generale della Provincia di Ancona dott. Pasquale Bitonto, responsabile della prevenzione della corruzione, **alla I edizione del corso pilota per responsabili della prevenzione della corruzione** delle Regioni e degli Enti Locali, organizzato dal Dipartimento della Funzione Pubblica tramite la struttura operativa di **FORMEZ P.A.** tenutosi a Roma dal 13 Maggio 2013 al 15 Luglio 2013. Tale partecipazione ha consentito al Segretario Generale di ricevere una formazione specifica nel suo ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

L’adozione di questo atto si è resa necessaria in vista dell’attuazione della misura di prevenzione obbligatoria relativa alla “Formazione del personale in materia di etica, integrità ed

altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione”.

3. **Organizzazione** da parte della Provincia di Ancona, d’intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica e con il **FORMEZ P.A.**, del **Seminario Regionale “La disciplina nazionale Anticorruzione: il P.N.A. e gli strumenti di prevenzione e gestione del rischio corruttivo”** tenutosi a Senigallia il 13 e 14 Novembre 2013. Il seminario, completamente gratuito, ha visto la partecipazione di tutti i dirigenti e dei titolari di posizione organizzativa operanti nella Provincia di Ancona nelle aree più sensibili ai rischi di corruzione.

Al Convegno hanno partecipato, oltre ai Dirigenti e ai Funzionari della Provincia, anche i Segretari, i Dirigenti ed i Funzionari dei Comuni e delle Province della regione Marche.

I relatori sono stati individuati dal Dipartimento della Funzione Pubblica e da FORMEZ P.A. e il Segretario Generale della Provincia di Ancona, responsabile della prevenzione della corruzione, ha coordinato i lavori ed è stato, per alcuni temi trattati, correlatore.

La stampa locale ed il TG3 Marche hanno dato ampia divulgazione a questa iniziativa. **L’adozione di questo atto si è resa necessaria in vista dell’attuazione della misura di prevenzione obbligatoria relativa alla “Formazione del personale in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione”.**

D) Ambiti di Attività – Monitoraggio

1. Monitoraggio del NIVaP, alla data del 30/09/2013, ai sensi dell’art. 14, comma 4, lettera g) del D.Lgs. n. 150/2009, circa l’attestazione degli obblighi di trasparenza dell’Ente (verbale del 25/09/2013);

2. Monitoraggio del NIVAP, alla data del 31/12/2013, ai sensi dell’art. 14, comma 4, lettera g) del D.Lgs. n. 150/2009, circa l’attestazione degli obblighi di trasparenza dell’Ente (verbale del 22/01/2014).

E) Ambiti di Attività – Pareri

1. In più occasioni il Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Provincia di Ancona ha richiesto alla CIVIT alcuni pareri ai sensi dell’art. 1, comma 2, lettera d) della legge 190/2012 in concomitanza con l’invio di circoscritte segnalazioni dallo stesso avanzate;

2. Richiesta di parere avanzata dal Segretario Generale, responsabile della prevenzione della corruzione, alla CIVIT in ordine all’esatta applicazione del D.Lgs. n. 39/2013 ad oggetto: “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”, in relazione a fattispecie concrete concernenti la Provincia di Ancona.

La CIVIT ha dato riscontro a tale richiesta di parere con propria deliberazione n.48/2013.

PARTE SECONDA:

ELENCO DEGLI OBIETTIVI/ATTIVITÀ INSERITI NEL PEG-PIANO DELLA PERFORMANCE NEGLI ANNI SUCCESSIVI AL 2013 AI SENSI DELL'ALLEGATO 1, PARAGRAFO B.1.1.4 DEL PNA 2013 E DELLA DELIBERA CIVIT/ANAC N. 6/2013 "LINEE GUIDA RELATIVE AL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE PER L'ANNUALITÀ 2013

I) PDO- Piano della Performance 2013:

A) Obiettivi di performance individuale

- 1) Segreteria generale: Attivazione del sistema di controllo interno di regolarità amministrativa.
- 2) Settore II – Area Risorse Umane: Regolamento disciplinante il conferimento di incarichi esterni al personale dipendente.
- 3) Settore II – Area Risorse Umane: Elaborazione codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Ancona.
- 4) Servizio Urbanistica: Parere di conformità sugli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 34/92 e dell'esame e l'eventuale formulazione delle osservazioni sui piani attuativi comunali di iniziativa pubblica e privata ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 34/92. Miglioramento dei tempi di conclusione dei procedimenti rispetto ai termini di legge con l'esigenza di qualificare la risposta da fornire agli stakeholders
- 5) Servizio Urbanistica: Parere di compatibilità geomorfologica dei piani urbanistici comunali e dei piani attuativi ai sensi dell'art. ai sensi dell'art. 13 della L. N. 64/1974 e dell'espressione d dell'espressione del nulla osta al vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/1923. Miglioramento dei tempi di conclusione dei procedimenti rispetto ai termini di legge con l'esigenza di qualificare la risposta da fornire agli stakeholders

B) Obiettivo di performance organizzativa

- 1) Risk management: costituzione di un gruppo di lavoro composto dai dirigenti dell'Ente e dal Segretario generale, quest'ultimo con funzioni di coordinamento del gruppo di lavoro in considerazione del suo ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT).

L'obiettivo è consistito:

- a) nell'analisi del Risk Management ;
- b) nella compilazione delle schede di mappatura dei rischi;
- c) nella valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione;
- d) nell'individuazione delle misure di prevenzione del rischio di corruzione.

Il tutto ha costituito la Sezione III del PTPC 2014/2016.

II) PDO- Piano della Performance 2014:

A) Obiettivi di performance individuale

Settore I: Attuazione e monitoraggio del piano prevenzione corruzione e del programma trasparenza

Settore II – Area Appalti e Contratti: Mappatura e Analisi dei principali procedimenti a carico dell'Area Appalti e contratti;

Settore III – Area Economato: Implementazione delle misure rivolte a fronteggiare la corruzione con riferimento ai procedimenti di competenza dell'Area Economato:

- a) Intensificazione dei controlli sulle prestazioni rese dai contraenti, anche tramite la previsione della presenza di più funzionari –
- b) Intensificazione dei controlli interni al fine di evitare l'utilizzo improprio delle dotazioni

strumentali dell'Ente

Settore VII : Area Ambiente

1) Attività di controllo e vigilanza coordinata con altri organi di polizia sul territorio, nelle aziende e presso gli impianti autorizzati.

L'obiettivo è quello d'intensificare l'attività di controllo e vigilanza sul territorio provinciale, nelle aziende e presso gli impianti o stabilimenti autorizzati per le materie di competenza di questo Ente, mediante azioni congiunte con altri Organi di Polizia Giudiziaria (es. Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Carabinieri, Polizie Municipali dei Comuni della Provincia) al fine di garantire il rispetto di quanto previsto dalle normative statali e regionali per le varie matrici ambientali (acqua, rifiuti, emissioni, suolo e sottosuolo);

2) Attività di monitoraggio dell'iter delle procedure di bonifica avviate e ferme da oltre un anno;

Settore IX: Urbanistica

- 1) Miglioramento dei tempi di conclusione dei procedimenti per il rilascio del parere di conformità sugli strumenti urbanistici comunali e per l'esame e l'eventuale formulazione delle osservazioni sui piani attuativi comunali di iniziativa pubblica e privata sulla base di una preventiva validazione del grado di complessità dei procedimenti (prosecuzione obiettivo 2013);
- 2) Miglioramento dei tempi di conclusione dei procedimenti per il rilascio del parere di compatibilità geomorfologica dei piani urbanistici comunali e dei piani attuativi e del nulla osta al vincolo idrogeologico (prosecuzione obiettivo 2013).

B) Obiettivo di performance organizzativa:

Riduzione dei termini massimi di conclusione dei procedimenti amministrativi secondo una finalità di miglioramento dell'azione amministrativa in un'ottica di efficacia, efficienza e sostenibilità.

III) Piano della performance 2015

A) Obiettivi di performance individuale

Settore I – Area Affari generali

- 1) Whistleblower: predisposizione di un modello informatico per la segnalazione da parte dei dipendenti provinciali di condotte illecite;
- 2) Organizzazione giornata della trasparenza 2015 e giornata formativa per i segretari – RPCT – e per il personale dei comuni della Provincia di Ancona in materia di prevenzione e repressione della corruzione e in materia di trasparenza;

Settore II – Area Appalti e Contratti

- 1) Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola relativa ai patti di integrità in esecuzione di quanto previsto dall'art. 40 del PTPC 2015-2017 e e dal Protocollo d'intesa sottoscritto il 15/7/2014, tra Ministero dell'Interno ed A.N.A.C. contenente le "Prime linee guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra A.N.A.C. – Prefetture/UTB e Enti Locali per la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa", al quale la Provincia di Ancona intende aderire;
- 2) Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola relativa all'estensione ai collaboratori delle ditte appaltatrici del codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. n. 62/2013, in attuazione della delibera CIVIT-ANAC n. 6/2013;

- 3) Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito di una apposita clausola con cui si recepisce la disciplina prevista dall'art. 39 del P.T,P.C. con cui si è recepita la previsione dell'art. 53, comma 3 ter, del D.Lgs. n. 165/2001 e relativa alla misura di prevenzione "pantouflage-revolving doors" (attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro);
- 4) Redazione regolamento sui lavori in economia cui i RUP di volta in volta interessati dovranno attenersi ai fini degli affidamenti di cui all'art.125 del D.lgs. n.163/2006;
- 5) Sottoscrizione tra la Provincia di Ancona e la Prefettura di Ancona del protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

Settore IX – Area Urbanistica

- 1) Miglioramento dei tempi di conclusione dei procedimenti per il rilascio del parere di conformità sugli strumenti urbanistici comunali e per l'esame e l'eventuale formulazione delle osservazioni sui piani attuativi comunali di iniziativa pubblica e privata (prosecuzione obiettivo anni precedenti);
- 2) Miglioramento dei tempi di conclusione dei procedimenti per il rilascio del parere di compatibilità geomorfologica dei piani urbanistici comunali e dei piani attuativi e del nulla osta al vincolo idrogeologico (prosecuzione obiettivo anni precedenti).

B) Obiettivi di performance organizzativa

- 1) **Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) della Provincia di Ancona per il triennio 2015-2017**, in attuazione delle recenti indicazioni contenute nel comunicato del 13/7/2015 con cui il Presidente dell'ANAC, Raffaele Cantone ha fornito indicazioni sulle modalità operative da seguire nell'aggiornamento del PTPC;
- 2) **Disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)** in attuazione delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" approvate con determinazione dell'ANAC n. 6 del 28 Aprile 2015 .

IV) Piano della performance 2016

A) Obiettivi di performance individuale

Settore I – Area Affari generali: Giornata formativa per la redazione del PTPC 2017;

Settore I – Area Risorse umane e Organizzazione: Controlli a campione riguardanti lo svolgimento di attività extra istituzionali da parte dei dipendenti.

Settore II – Area Economato: Applicazione ed inserimento delle clausole del Patto di Integrità del Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Ancona, della disciplina dell'art. 39 del PTPC (Misura di prevenzione "pantouflage-revolving doors") e del protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici, sottoscritto il 27/11/2015 tra Provincia di Ancona e Prefettura, nei disciplinari e nei contratti che saranno effettuati nel 2016 dall'Area Economato per importi a base d'asta superiori a € 4.000,00.

Settore IV – Area Governo del territorio:

- 1) Miglioramento dei tempi di conclusione dei procedimenti per il rilascio del parere di conformità sugli strumenti urbanistici comunali e per l'esame e l'eventuale formulazione delle osservazioni sui piani attuativi comunali di iniziativa pubblica e privata (prosecuzione obiettivo anni precedenti);
- 2) Miglioramento dei tempi di conclusione dei procedimenti per il rilascio del parere di

compatibilità geomorfologica dei piani urbanistici comunali e dei piani attuativi e del nulla osta al vincolo idrogeologico (prosecuzione obiettivo anni precedenti)

B) Obiettivi di performance organizzativa:

Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) della Provincia di Ancona per il triennio 2016/2018, in attuazione della determinazione dell'ANAC n. 12 del 28/10/2015 ad oggetto: "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione".

PARTE TERZA

MONITORAGGIO COMPIUTO E RIPRODOTTO NELLA SCHEDA SINOTTICA CONTENENTE L'ANALISI COMPIUTA DAL SEGRETARIO GENERALE-RPCT SUL PTPC AGGIORNATO DELLA PROVINCIA DI ANCONA (2016-2018) A RISCONTRO DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO DA ANAC E ALLE CRITICITÀ RILEVATE CON DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015 AI FINI DI EVENTUALI CORREZIONI E/O INTEGRAZIONI (ALLEGATO B ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 5. DEL 29/01/2016).

Il monitoraggio è stato effettuato dall'ANAC su un campione di PTPC di 1911 Amministrazioni e gli esiti sono stati riportati nella Determinazione n. 12 del 28/10/2015: "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" in cui sono state evidenziate le criticità rilevate e proposte di miglioramento formulate.

La Provincia di Ancona, tramite il Segretario Generale-RPC, ha effettuato con il coinvolgimento dei dirigenti e di alcuni funzionari dell'Ente, una propria analisi sull'attuazione del PTPC aggiornato della Provincia di Ancona (2015-2017) in relazione al monitoraggio ANAC e alle criticità rilevate dall'Autorità ai fini di eventuali correzioni e/o integrazioni.

Gli esiti del monitoraggio effettuato dal Segretario Generale-RPCT sono stati riprodotti nell'Allegato B "**Scheda sinottica contenente l'analisi compiuta dal Segretario Generale-RPC sul PTPC aggiornato della Provincia di Ancona (2015-2017) in relazione al monitoraggio ANAC e alle criticità rilevate ai fini di eventuali correzioni e/o integrazioni**", approvata con la **deliberazione consiliare n. 5/2016**.

Dal monitoraggio compiuto è emerso un alto livello di attuazione nella Provincia di Ancona delle previsioni degli strumenti di prevenzione della corruzione approvati sia a livello nazionale che decentrato.

La scheda sinottica di cui sopra viene riprodotta qui di seguito.

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
1	Monitoraggio
	Adozione del PTPC, del PTTI o dei Codici di comportamento (pag 3)
	ESITI: rilievi e criticità
	L'approvazione di un provvedimento puramente ricognitivo di misure, in materia di anticorruzione, in materia di adempimento degli obblighi di pubblicità ovvero in materia di Codice di comportamento di amministrazione; b) l'approvazione di un provvedimento, il cui contenuto riproduca in modo integrale analoghi provvedimenti adottati da altre amministrazioni, privo di misure specifiche introdotte in relazione alle esigenze dell'amministrazione interessata; c) l'approvazione di un provvedimento privo di misure per la prevenzione del rischio nei settori più esposti, privo di misure concrete di attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui alla disciplina vigente, meramente riproduttivo del Codice di comportamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62.
	Proposte di miglioramento
	Apportare eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico. Aggiornamento finalizzato ad indicare alcune "correzioni di rotta" indispensabili ed adottabili nel breve periodo.

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
1	<p>Con riferimento ai rilievi formulati dall'ANAC con la determinazione n. 12/2015 si evidenzia che la Provincia di Ancona si è dotata di un PTPC in perfetta coerenza con i contenuti del PNA redatto tenendo conto delle peculiarità proprie di questo Ente.</p> <p>La originaria suddivisione in quattro parti in cui è stato articolato il PTPC mette in risalto la metodologia seguita onde caratterizzarlo come strumento decentrato ed attuativo del PNA.</p> <p>Con l'aggiornamento del 2015, l'articolazione del PTPC si è sviluppata su cinque parti mediante l'inserimento nella Parte IV del Codice di comportamento dell'amministrazione quale elemento essenziale ed integrante al pari del PTI secondo le previsioni della delibera ANAC n. 75/2013.</p> <p>Per quello che concerne l'analisi, la valutazione e il trattamento del rischio va anticipato quello che sarà più analiticamente approfondito nel proseguo del presente elaborato e cioè che l'Ente ha effettuato una ponderata valutazione dei rischi di corruzione prevedendo per ciascuno di essi una serie di misure di prevenzione concrete, fattibili e attuabili.</p> <p>Con soddisfazione si evidenzia la originalità di uno strumento operativo "personalizzato" alle caratteristiche proprie della Provincia di Ancona.</p>

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
2	Monitoraggio
	La valutazione si è incentrata:
	<ul style="list-style-type: none"> a) sulla qualità del processo di gestione del rischio; b) sulla programmazione delle misure di prevenzione; c) sul livello di coordinamento o integrazione con altri strumenti di programmazione (pag 4)
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
2	<p>Questo Ente come si è già detto al precedente punto 1) e come sarà più analiticamente evidenziato in seguito, ha proceduto, tramutandolo in un obiettivo di performance organizzativa nel Piano della performance 2013, alla gestione del rischio secondo le fasi principali del processo individuate al paragrafo B 1.2. dell'Allegato 1 del PNA, dell'Allegato 2, dell'Allegato 3, dell'Allegato 4 e dell'Allegato 5 dello stesso PNA</p> <p>Tali fasi principali seguite nella gestione (analisi e valutazione) del rischio sono state le seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la mappatura dei processi in essere di pertinenza dell'Ente; 2) la valutazione del rischio per ciascuno dei processi mappati; 3) il trattamento del rischio relativamente ai rischi caratterizzati da indici rilevanti di probabilità e di impatto. <p>La mappatura delle aree, dei processi e dei rischi, è stata la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) <u>aree di rischio</u> monitorate: <u>n. 6</u>; b) <u>processi</u> monitorati: <u>n. 25</u>; c) <u>rischi</u> monitorati: <u>n. 87</u>. <p>Le operazioni di individuazione "a cascata" delle aree di rischio, dei processi di rischio e dei rischi specifici (catalogo dei rischi) sono state espletate dal gruppo di lavoro costituito dalla struttura dirigenziale e dal Segretario generale nella sua funzione di RPCT, che ha proceduto al coordinamento.</p> <p>Secondo quanto rilevato dall'ANAC a seguito del monitoraggio compiuto su un campione di 1911 PTPC, la Provincia di Ancona ha proceduto al coordinamento/integrazione con altri strumenti di programmazione e in particolare ha proceduto al coordinamento tra il PTPC e il Piano della performance utilizzando quest'ultimo come strumento funzionale all'attuazione del PTPC.</p> <p>Gli esiti del Risk management sono rappresentati dalle seguenti figure relativi alle analisi dei processi (figura 1) e all'analisi dei rischi specifici (figura 2)</p>

Figura 1. Il Risk Management nella Provincia di Ancona: PROCESSI

-Analisi e valutazione dei rischi

-Individuazione degli strumenti di prevenzione miranti a ridurre la possibilità che la corruzione si possa concretizzare.

Scheda 2 bis: Tabella valutazione Impatto/Probabilità dei PROCESSI

IMPATTO \ PROBABILITÀ	PROBABILITÀ				
	RARO Da 1	POCO PROBABILE Da 2	PROBABILE Da 3	MOLTO PROBABILE Da 4	ALTAMENTE PROBABILE Da 5
ELEVATO Da 5					
SUPERIORE Da 4					
MEDIO Da 3					
MINORE Da 2		A.2	A.1, B.1, B.3, B.4, B.5, B.6, B.7, B.8, B. 9, B.10, B.11, B.1, C.3, D.1, E.1, E.2, F.1	A.3, B.2, B.12, C.2, E.3, E.4	
MARGINALE Da 1					

Figura 2. Il Risk Management nella Provincia di Ancona: RISCHI SPECIFICI

-Analisi e valutazione dei rischi

-Individuazione degli strumenti di prevenzione miranti a ridurre la possibilità che la corruzione si possa concretizzare.

Scheda 4 bis: Tabella valutazione Impatto/probabilità dei RISCHI SPECIFICI

IMPATTO \ PROBABILITÀ	PROBABILITÀ		
	BASSO Fino a 1	MEDIO Da 3	ALTO Da 5
ALTO Da 5			
MEDIO Da 3		A.11 - A.12 - A.13 - A.21 - A.31 - B.11 - B.21 - B.31 - B.41 - B.51 - B.71 - B.81 - B.101 - B.91 - B.102 - B.111 - B.121 - B.131 - C.11 - C.12 - C.21 - C.22 - C.31 - C.32 - C.33 - D.11 D.13 - E.11 - E.12 - E.13 - E.14 - E.15 - E.16 - E.18 - E.19 - E.10 - E.111 - E.112 - E.113 - E.114 - E.115 - E.116 - E.117 - E.118 - E.119 - E.120 - E.121 - E.122 - E.123 - E.124 - E.125 - E.126 - E.127 - E.24 - E.25 - E.27 - E.29 - E.2.10 - E.2.11 - E.2.12 - E.2.13 - E.2.14 - E.2.15 - E.2.16 - E.2.17 - E.2.18 - E.2.19 - E.3.1 - E.3.2 - E.3.3 - E.3.4 - E.3.6 - E.3.7 - E.4.1 - E.4.2 - E.4.3 - E.4.4 - F.11 - F.12 - F.13	
BASSO Fino a 1		B.61 - E.21 - E.22 - E.23 - E.26 - E.28	

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
3	Monitoraggio
	Per la qualità del processo di gestione del rischio è stata valutata: a) l'analisi del contesto esterno e interno; b) il processo di valutazione del rischio; c) il trattamento del rischio; d) il coinvolgimento degli attori interni ed esterni; e) il sistema di monitoraggio.
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento
	Analisi del contesto esterno (pag 4) La fase maggiormente critica risulta essere l'analisi del contesto esterno, insufficiente o inadeguata nel 96,52% dei PTPC analizzati (addirittura assente nell'84,46% dei casi). In altre parole, è risultata inadeguata la capacità delle amministrazioni di leggere ed interpretare le dinamiche socio-territoriali e di tenerne conto nella redazione del PTPC.
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
3	Come si avrà modo di precisare al successivo punto 29 il PTPC verrà integrato con l'analisi del contesto esterno facendo <u>prioritario riferimento alle indicazioni contenute nel paragrafo 6.3, lettera a) "Analisi del contesto esterno" della determinazione n. 12/2015.</u>

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
4	Monitoraggio
	ESITI: rilievi e criticità
	Analisi del contesto interno L'analisi del contesto interno, da attuare attraverso l'analisi dei processi organizzativi (mappatura dei processi), pur essendo meno critica della precedente fase, risulta tendenzialmente non adeguata.
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
4	Con riferimento all'analisi del contesto interno la Provincia di Ancona ha proceduto in sede di aggiornamento 2015 del PTPC (deliberazione consiliare n. 66/2015) alla descrizione della situazione di contesto connessa all'attuazione della legge n. 56/2014 evidenziando tutte le conseguenze sull'assetto organizzativo dell'Ente. Inoltre, sempre con riferimento all'analisi del contesto interno, secondo le indicazioni contenute al paragrafo 1 della determinazione ANAC n. 12/2015, si è proceduto alla mappatura delle aree, dei processi e dei rischi ai fini della loro valutazione e del loro trattamento con l'individuazione delle opportune misure di prevenzione obbligatorie, ulteriori e trasversali.

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
5	Monitoraggio
	ESITI: rilievi e criticità
	<p><u>Mappatura dei processi</u> L'analisi dei processi organizzativi (pur essendo meno critica della precedente fase, risulta tendenzialmente non adeguata. Nel 73,9 % dei casi l'analisi dei processi delle cd. "aree obbligatorie" presenta una bassa qualità e analiticità. La percentuale aumenta al 79,78% per i processi relativi alle "aree ulteriori". Pag 5)</p>
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
5	<p>Nel PTPC come detto, è stato inserita nella Parte III, quale parte integrante e sostanziale, il Risk management che ha consentito di procedere con puntualità all'analisi di tutte le attività e alla mappatura di tutti i processi e dei rischi dell'Ente in maniera esaustiva come esplicitato al paragrafo 9.5 "Risk management" dell'aggiornamento 2015 del PTPC e che, come già accennato al precedente punto, si è concluso come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) aree di rischio monitorate n. 6 b) Processi monitorati n. 25 c) Rischi monitorati n. 87 <p>Le operazioni di individuazione "a cascata" delle aree di rischio, dei processi di rischio e dei rischi specifici (catalogo dei rischi) sono state espletate dal gruppo di lavoro costituito dalla struttura dirigenziale e dal Segretario generale nella sua funzione di RPCT che ha proceduto al coordinamento.</p> <p>Secondo quanto rilevato dall'ANAC a seguito del monitoraggio compiuto su un campione di 1911 PTPC, la Provincia di Ancona ha proceduto al coordinamento/integrazione con altri strumenti di programmazione e in particolare ha proceduto al coordinamento tra il PTPC e il Piano della performance utilizzando quest'ultimo come strumento funzionale all'attuazione del PTPC.</p> <p>Gli esiti del risk management sono rappresentati dalle figure relative alle analisi dei processi (figura 1) e all'analisi dei rischi specifici (figura 2), riportate al precedente punto 2.</p> <p>Si ritiene esaustiva l'analisi delle aree di attività e la mappatura dei processi e dei rischi specifici. Si procederà ad una verifica del Risk management a conclusione del processo di riordino delle funzioni non fondamentali della Provincia</p>

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
6	Monitoraggio
	ESITI: rilievi e criticità
	<p><u>Valutazione del rischio</u> (l'identificazione e analisi dei rischi e la valutazione e ponderazione del rischio).</p> <p>La valutazione del rischio presenta ampi margini di miglioramento ma emerge la concreta difficoltà delle amministrazioni di individuare correttamente i rischi di corruzione, di collegarli ai processi organizzativi e di utilizzare un'adeguata metodologia di valutazione e ponderazione dei rischi. (pag 5)</p>
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
6	Il Risk management ha consentito, con l'utilizzo di una adeguata metodologia, di procedere

	<p>correttamente all'individuazione, valutazione e ponderazione dei rischi specifici (Allegato 4 Parte III PTPC), diversamente da altre amministrazioni, così come rilevato dall'ANAC a pag 5 nella determinazione n. 12/2015.</p> <p>Per gli esiti relativi alla valutazione dei processi e dei rischi specifici monitorati si rinvia alle figure 1 e 2 riportate al precedente punto 2.</p>
--	---

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
7	Monitoraggio
	ESITI: rilievi e criticità
	<p><u>Trattamento del rischio</u></p> <p>Il trattamento del rischio (individuazione delle misure di prevenzione della corruzione sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi) è risultato adeguato solo nel 37,72% dei PTPC analizzati.</p> <p>La qualità della programmazione delle misure di prevenzione, che indica la capacità delle amministrazioni di identificare e programmare gli interventi organizzativi finalizzati a ridurre il rischio corruttivo nell'amministrazione, è risultata prevalentemente insufficiente per tutte le <u>misure obbligatorie</u>.</p> <p>Per quanto concerne <u>le misure ulteriori</u>, invece, esse non sono state previste nel 55,5% dei casi analizzati. (pag 5)</p>
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
7	<p>L'allegato 5, Parte III del PTPC riassume le operazioni di trattamento del rischio ed individua per ciascun rischio le misure di prevenzione per neutralizzarlo.</p> <p>L'operazione compiuta dal gruppo di lavoro composto dalla struttura dirigenziale dell'Ente, coordinata dal Segretario Generale, nel suo ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione, quale obiettivo di performance organizzativa del piano della performance dell'esercizio 2013, è stata <u>puntuale</u> ed ha individuato per ciascun rischio specifico, ivi compresi i rischi con bassa valutazione di impatto/probabilità più misure obbligatorie ed ulteriori (PNA allegato 1, Paragrafo B. 1. 2. 3 – pag. 29) da attuarsi gradualmente, stante la natura dinamica del PTPC, tramite lo strumento del Piano della performance.</p> <p>Per quanto concerne la programmazione delle misure di prevenzione ritenuta insufficiente dall'ANAC a seguito del monitoraggio compiuto sui 1911 PTPC esaminati a campione va precisato che il PTPC all'art. 16 bis ha previsto il coordinamento del PTPC con il Sistema di performance management (e con il ciclo di gestione della performance) in attuazione della deliberazione CIVIT n. 6/2013.</p>

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
8	Monitoraggio
	ESITI: rilievi e criticità
	<p><u>Coordinamento tra PTPC e Piano della performance:</u></p> <p>a) assenza di un efficace coordinamento tra il PTPC e il Piano della <i>performance</i> (nell'80,6% dei casi in esame);</p> <p>b) collegamento con il PTTI inadeguato nel 63,97% dei PTPC analizzati. (pag 5)</p>
	Proposte di miglioramento

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
8	Il rilievo dell'ANAC sull'assenza di un efficace coordinamento tra il PTPC e il Piano della performance non è riferibile alla Provincia di Ancona visto che questo Ente, come accennato al precedente punto 7, ha sperimentato tale coordinamento sin dal 2013, prima ancora dell'approvazione del PNA (deliberazione Civit n. 72 del 11/09/2013), mediante l'inserimento quali obiettivi di performance organizzativa ed individuale, nel Piano della performance, di istituti previsti dalla normativa anticorruzione. Il PTPC, una volta approvato, ha disciplinato tale coordinamento negli artt. 16 bis " <i>Il Coordinamento del PTPC con il Sistema di Performance management (e con il ciclo di gestione della performance)</i> " e 33 " <i>Assegnazione di specifici obiettivi del PEG/ Piano della performance per l'attuazione del Piano della prevenzione della corruzione</i> "

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
9	Monitoraggio
	ESITI: rilievi e criticità
	<u>Coinvolgimento degli attori esterni ed interni</u> Criticità rilevate: a) il coinvolgimento degli attori esterni è risultato assente nel 55,38%; b) il coinvolgimento degli attori interni inadeguato nel 61,25% delle amministrazioni; c) la qualità delle azioni di accompagnamento, sensibilizzazione e formazione poste in essere per la realizzazione del PTPC sembra essere sostanzialmente non elevata nel 75,98% dei PTPC analizzati.) (pag 5)
	Proposte di miglioramento

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
9	<p>Il PTPC ha previsto all'art. 42 i soggetti esterni e all'art. 43 i soggetti interni, i quali operano nell'attuazione della legge n. 190/2012, da parte della Provincia di Ancona</p> <p>1) con riferimento agli attori esterni, la Provincia si è rapportata in alcune occasioni con l'ANAC per ottenere chiarimenti su questioni interpretative relative ad alcuni istituti. Al riguardo il Segretario generale RPCT di questo Ente, ha partecipato il giorno 14 luglio 2015 alla "Giornata nazionale di incontro con i Responsabili della prevenzione della corruzione in servizio presso le pubbliche amministrazioni" nell'ambito del gruppo di lavoro "rapporti tra RPCT e ANAC";</p> <p>2) con riferimento agli attori interni, il PTPC ha previsto all'art. 43 il coinvolgimento dei Dirigenti per l'Area di rispettiva competenza nei seguenti settori:</p> <p>a) svolgimento dell'attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, legge n. 20 del 1994; art. 331 C.P.P.);</p> <p>b) partecipazione al processo di gestione del rischio;</p> <p>c) proposta delle misure di prevenzione (art. 16, D.Lgs. n. 165 del 2001);</p> <p>d) assicurazione circa l'osservanza del Codice di comportamento e verifica delle ipotesi di violazione;</p> <p>e) adozione delle misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis, D.Lgs. n. 165 del 2001);</p> <p>f) osservanza delle misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012).</p> <p>L'apporto della struttura dirigenziale è stata richiesta nell'attuazione dei seguenti obiettivi di performance organizzativa:</p> <p>a) Risk management;</p> <p>b) Aggiornamento 2015 del PTPC;</p> <p>c) Disciplina del whistleblower.</p>

	3) Con riferimento ai rilievi relativi alla formazione, va evidenziato che la Provincia di Ancona ha riconosciuto alla formazione la giusta rilevanza quale misura obbligatoria di prevenzione della corruzione come meglio specificato al successivo punto 26.
--	---

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
10	Monitoraggio
	ESITI: rilievi e criticità
	<u>Monitoraggio dei PTPC</u> Da migliorare notevolmente è anche il sistema di monitoraggio interno che risulta insufficiente nel 75,22% dei PTPC analizzati. Necessità di differenziare gli indirizzi del PNA che sono rivolti indistintamente a tutte le amministrazioni
	Proposte di miglioramento
	Strumenti per migliorare le strategie di prevenzione della corruzione, evitando che queste si trasformino in un mero adempimento: a) differenziazione e semplificazione dei contenuti del PNA, a seconda delle diverse tipologie e dimensioni delle amministrazioni; b) investimento nella formazione e l'accompagnamento delle amministrazioni e degli enti nella predisposizione del PTPC. Questa impostazione è fatta propria dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 « <i>Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche</i> » che, all'art. 7 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), sottolinea la necessità della « <i>precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi</i> ». (pag 6)
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
10	1) Con riferimento al rilievo dell'ANAC in ordine all'esigenza di migliorare il sistema di monitoraggio interno va chiarito che la Provincia di Ancona nella Parte II "L'attuazione del PTPC. il monitoraggio" dell'aggiornamento 2015 del PTPC ha proceduto ad un'analisi puntuale compiuta dello stato di attuazione del PTPC. 2) Il PTPC della Provincia di Ancona può considerarsi per la sua impostazione, rispettosa degli indirizzi contenuti nel PNA e peculiare in quanto coerente con le caratteristiche dell'Ente, un piano originale e differenziato dai Piani adottati dalle altre amministrazioni 3) Per quanto concerne il coordinamento tra il PTPC e il Piano della performance si richiama quanto già esposto al precedente punto 8.

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
11	Monitoraggio
	Aggiornamento del PNA per migliorare la qualità delle misure di prevenzione della corruzione
	ESITI: rilievi e criticità
	Cause dell'insoddisfacente attuazione dell'adozione - differenziata in rapporto alle tipologie di amministrazioni e enti, pubblici e privati - di efficaci misure di prevenzione della corruzione:

	<ul style="list-style-type: none"> a) complessità della normativa; b) scarsità di risorse finanziarie; c) diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC limitato ad evitare le responsabilità previste dalla legge per il RPCT e per gli organi di indirizzo in caso di mancata adozione del PTPC (art. 19, comma 5, D.L. n. 90/2014); d) isolamento del RPCT nella formazione del PTPC e sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo (pag 6)
	Proposte di miglioramento
	<ul style="list-style-type: none"> 1) Rimozione delle cause mediante interventi con adeguate modifiche legislative, alcune delle quali già previste dalla delega contenuta nella l. 124/2015 (art.7, in particolare la lett. d)). 2) <u>Introduzione, a partire dai prossimi PTPC, del maggior numero di misure di prevenzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili, verificabili nella loro effettiva realizzazione;</u>
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
11	Nonostante le criticità legate al particolare momento storico caratterizzato dal processo di riordino delle funzioni non fondamentali delle Province, non ancora concluso, si può affermare che nel PTPC sono state inserite misure di prevenzione obbligatorie, ulteriori e trasversali, di per sé fattibili e concrete, collegate a ciascuno degli 87 rischi monitorati che rendono lo strumento completo ed esaustivo.

	ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)
12	Monitoraggio
	Caratteri generali del presente Aggiornamento
	Nel corso del 2016, dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina del processo di approvazione del PNA prevista dalla citata l. 124/2015, sarà necessario adottare un nuovo PNA, con validità per il successivo triennio 2016-2018.
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento
	Nelle more del nuovo PNA 2016-2018, i PTPC 2016-2018 dovranno essere predisposti secondo l'aggiornamento 2015 al PNA di cui a determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015.
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
12	<p>La Provincia di Ancona ha proceduto con deliberazione del Consiglio provinciale n. 66 del 28/09/2015 all'aggiornamento del PTPC per il triennio 2015-2017 in base al comunicato del Presidente ANAC in data 13/07/2015.</p> <p>L'aggiornamento del PTPC 2016-2018 viene effettuato sulla base del presente prospetto di verifica rispetto alle criticità e ai rilievi contenuti nella determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015.</p> <p>La Provincia procederà alla revisione completa del proprio PTPC non appena approvato il nuovo PNA 2016-2018</p>

	ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)
13	Monitoraggio
	Nozione di corruzione (in senso ampio)
	Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei

	soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
13	<p>Il PTPC come precisato al paragrafo 2.2 dell'aggiornamento 2015, aveva già previsto all'art. 5 la nozione di corruzione (in senso ampio) contenuta nel PNA quale desunta dal <u>paragrafo 2</u> "La strategia di prevenzione a livello nazionale per il periodo 2013-2016" e, in particolare, al <u>paragrafo 2.1</u> "Definizione di corruzione; dalla Circolare n. 1 (DFP 1114355 P-4 17.1.7.5 del 25/01/2013 ad oggetto: "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.", e dal Rapporto della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione", istituita con Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 23 dicembre 2011.</p>

	ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)
14	Monitoraggio
	<p>Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi Tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTPC) devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento. (pag 7)</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	Le amministrazioni che si trovino in situazioni di particolare complessità potranno, sulla base di congrua motivazione, procedere alla mappatura generalizzata dei propri processi distribuendola al massimo in due annualità (2016 e 2017).
	Proposte di miglioramento

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
14	<p>Nel PTPC, è stato inserito nella Parte III, quale parte integrante e sostanziale, il Risk management che ha consentito di procedere con puntualità all'analisi di tutte le attività e alla mappatura di tutti i processi e i rischi dell'Ente in maniera esaustiva come segue</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Aree di rischio monitorate n. 6 b) Processi monitorati n. 25 c) Rischi monitorati n. 87 <p>Si ritiene esaustiva l'analisi delle aree di attività e la mappatura dei processi specifici che allo stato attuale non rende necessaria una revisione del modello. Si procederà ad una verifica ed eventuale integrazione del risk management a conclusione del riordino del processo di riordino delle funzioni</p>

	ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)
15	Monitoraggio
	<p>Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso, ovvero singoli settori, ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso</p>

	ampio prima indicato. (pag 8)
	ESITI: rilievi e criticità
	Sono misure che riguardano tanto l' <u>imparzialità oggettiva</u> (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l' <u>imparzialità soggettiva del funzionario</u> (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale). Se non si cura l'imparzialità fin dall'organizzazione, l'attività amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di un pressione corruttiva.
	Proposte di miglioramento

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
15	L'imparzialità oggettiva è garantita dalla previsione nel Codice di comportamento ed in particolare dall'art. 6 (obbligo di astensione) L'imparzialità è garantita dalla previsione dell'art 31 del PTPC (obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse) che fa riferimento all'art. 6 del DPR 62/2013 e, per quanto applicabili, all'art. 36 del CDP e all'art. 51 del CPC

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
16	Monitoraggio
	Integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa Il lavoro di autoanalisi organizzativa per l'individuazione di misure di prevenzione della corruzione deve essere concepito non come adempimento a se stante ma come una politica di riorganizzazione da conciliare, in una logica di stretta integrazione, con ogni altra politica di miglioramento organizzativo. (pag 8)
	ESITI: rilievi e criticità
	Particolare attenzione deve essere posta alla <u>coerenza tra PTPC e Piano della performance o documento analogo</u> , sotto due profili: a) le politiche sulla <i>performance</i> contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione; b) le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti. Ciò agevola l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, le rende più efficaci e verificabili.
	Proposte di miglioramento

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
16	Come esplicitato al precedente punto 8) la Provincia di Ancona ha sperimentato il coordinamento tra il PTPC e il Piano della performance sin dal 2013, prima ancora dell'approvazione del PNA (deliberazione Civit n. 72 del 11/09/2013) mediante l'inserimento quali obiettivi di performance organizzativa ed individuale, nel Piano della performance, di istituti previsti dalla normativa anticorruzione. Il PTPC, una volta approvato, ha disciplinato tale coordinamento negli artt. 16 bis "Il Coordinamento del PTPC con il Sistema di Performance management (e con il ciclo di gestione della performance)" e 33 "Assegnazione di specifici obiettivi del PEG/ Piano della performance per l'attuazione del Piano della prevenzione della corruzione" Tale coordinamento ha garantito una consapevolezza da parte della struttura burocratica delle politiche di prevenzione della corruzione tenuto conto del fatto che le misure di prevenzione della corruzione, secondo una programmazione graduale, sono tradotte annualmente in obiettivi di performance organizzativa ed individuale nel Piano della performance

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
17	Monitoraggio
	<p>Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione</p> <p>La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla l. 190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della l. 190/2012.</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	<p>Si raccomanda di inserire il <u>Programma per la trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione</u>, circostanza attualmente prevista solo come possibilità dalla legge (art. 10 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33). (pag 8)</p>
Proposte di miglioramento	
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
17	<p>Il PTPC ha previsto già nella sua prima stesura approvata con deliberazione del Commissario straordinario nell'esercizio dei poteri del Consiglio provinciale n. 2 del 24/01/2014 il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità approvato con deliberazione del Commissario straordinario nell'esercizio dei poteri del Consiglio provinciale n. 1 del 24/01/2014 quale specifica sezione del PTPC ai sensi dell'art. 10, comma 2 del DLgs n. 33/2013.</p>

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
18	Monitoraggio
	<p>Ambito soggettivo della trasparenza</p> <p>L'ANAC nella determinazione n. 12/2015 fornisce un quadro riassuntivo conseguente alle diverse innovazioni legislative in materia di trasparenza che pongono obblighi in capo alle diverse categorie di soggetti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza pag 9)</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	<p><u>a) Pubbliche amministrazioni</u></p> <p>Alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, si applicano, pienamente le disposizioni dell'Aggiornamento 2015 del PNA (determinazione ANAC n. 12/2015).</p> <p>Tali pubbliche amministrazioni sono tenute all'adozione di un PTPC di durata triennale e di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI).</p> <p>Ogni amministrazione, anche se articolata sul territorio con uffici periferici, predispone un unico PTPC, salvo i casi, da concordare con l'Autorità, in cui si ravvisi la necessità di una maggiore articolazione del PTPC.</p> <p>Gli enti di diritto pubblico non economici comunque denominati, istituiti, vigilati e controllati da una pubblica amministrazione, nazionale, regionale o locale, ivi compresi le agenzie fiscali, gli ordini professionali, le università statali adottano ciascuno un proprio PTPC e un Programma per la trasparenza, integrati come indicato. A tali soggetti si applicano, quindi, pienamente le disposizioni dell'Aggiornamento 2015 del PNA (determinazione ANAC n. 12/2015). (pag 9)</p> <p><u>b) Società, altri enti di diritto privato in controllo pubblico e enti pubblici economici</u></p> <p>Le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici devono adottare misure di prevenzione della corruzione, che integrano quelle già individuate ai sensi del d.lgs.231/2001.</p> <p>A tali soggetti si applicano le disposizioni dell'Aggiornamento 2015 del PNA</p>

	<p>(determinazione ANAC n. 12/2015). (pag 9)</p> <p>Le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico assolvono agli obblighi di pubblicazione adattando alle proprie peculiarità la disciplina del d.lgs. n. 33/2013.</p> <p>Diversamente, gli enti pubblici economici sono tenuti agli stessi obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni.</p> <p>c) <u>Società e altri enti di diritto privato solo partecipati</u></p> <p>Per questi soggetti, in base a quanto previsto dalle citate Linee guida, cui si rinvia, l'adozione di misure integrative di quelle del d.lgs. 231/2001 è promossa dalle amministrazioni partecipanti. In materia di trasparenza questi soggetti devono pubblicare solo alcuni dati relativamente alle attività di pubblico interesse svolte oltre a specifici dati sull'organizzazione.</p>
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
18	<p>LA Provincia di Ancona già dalla prima stesura del PTPC approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n. 2/2014 aveva configurato il PTPC e il collegato PTTI su base triennale per il periodo 2014-2016</p> <p>L'art. 16 del PTPC aveva previsto l'adeguamento degli enti pubblici economici, delle società a partecipazione pubblica e degli altri enti privati a controllo pubblico nei quali la Provincia detiene quote non inferiori al 20%, alle norme della legge n. 190/2012.</p> <p>Il RPCT aveva già richiesto notizie in ordine all'adeguamento alla normativa della legge n. 190/2012 del proprio ordinamento e in particolare all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione secondo quanto previsto dal PNA ai seguenti enti :</p> <ul style="list-style-type: none"> a) agli enti di diritto pubblico non economici comunque denominati; b) alle Società, agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico e agli enti pubblici economici; c) alle Società e agli altri enti di diritto privato solo partecipati <p>Gli esiti sono stati trasmessi alla Prefettura di Ancona compilando i questionari allegati al protocollo d'intesa sottoscritto in data 15 luglio 2014 tra il Ministero dell'Interno e l'Autorità Nazionale Anticorruzione (Pubblicato in GU n. 165 del 18/07/2014)</p>

	<u>ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)</u>
19	Monitoraggio
	Processo di adozione del PTPC: i soggetti interni
	<p>Nell'attesa del previsto intervento normativo del decreto delegato di cui alla l. 124/2015, il monitoraggio ANAC ha analizzato il contributo delle diverse figure che intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. (pag 9)</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	<p>Una delle cause della scarsa qualità dei PTPC è individuabile nella non chiara configurazione dei compiti e delle responsabilità dei soggetti interni alle amministrazioni, con la conseguenza di una carente interlocuzione e di una mancata condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione.</p>
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
19	<p>Il PTPC della Provincia di Ancona ha individuato all'art. 43, i soggetti interni e i ruoli dagli stessi ricoperti nella strategia di prevenzione a livello dell'Ente</p>

	<p>Il PTPC all'art. 9 bis ha configurato un raccordo tra il RPCT e gli altri organi e soggetti presenti nell'Ente, improntato a obblighi di massima collaborazione nell'esercizio dei poteri propositivi, di controllo, di monitoraggio e di azione in materia di prevenzione della corruzione, in base ad un'azione sinergica tra il RPCT e i singoli soggetti "secondo un processo <i>bottom-up</i> in sede di formulazione delle proposte e <i>top-down</i> per la successiva fase di verifica ed applicazione." L'interazione tra il Responsabile e i vari attori coinvolti nell'attuazione del PTPC consente di contemperare la centralità del RPCT con quanti operano per l'attuazione del PTPC.</p>
--	--

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
20	Monitoraggio
	Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi
	<p>Alla luce delle disciplina vigente, gli organi di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione ovvero la nomina del RPCT e l'adozione del PTPC.</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	<p>La scarsa qualità dei PTPC e la insufficiente individuazione delle misure di prevenzione è da imputarsi al ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della "politica" in senso ampio.</p>
	<p>I componenti degli organi di indirizzo possono essere chiamati a rispondere <u>solo</u> in caso di mancata adozione del PTPC, a cui è equiparata, nel regolamento ANAC sull'art. 19 comma 5 lett. b) del d.l. 90/2014, l'assenza di elementi minimi.</p>
	Proposte di miglioramento
	<p>Obiettivo importante dell'Aggiornamento 2016 del PNA (determinazione ANAC n. 12/2015) è quello di suggerire soluzioni che portino gli organi di indirizzo e i vertici amministrativi alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie</p>
	<p>Manca una più accurata disciplina del processo di formazione del PTPC che imponga una consapevole partecipazione degli organi di indirizzo. Nell'attesa, anche in questo caso, del decreto delegato previsto dalla l. 124/2015 (art.7), è raccomandato alle amministrazioni e agli enti di prevedere, con apposite procedure, la più larga condivisione delle misure, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione.</p>
	<p>In fase di adozione, ad esempio, può essere utile prevedere un doppio passaggio: l'approvazione di un primo schema di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo.</p>
	<p>Per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), è utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale. In questo modo l'organo esecutivo (e il suo vertice, il Sindaco/Presidente) avrebbe più occasioni di esaminare e condividere il contenuto del PTPC.</p>
	<p>Nelle amministrazioni dotate di un solo organo di indirizzo e negli enti privati in controllo pubblico sarà sufficiente il doppio passaggio prima indicato. In ogni caso è necessario che il RPCT partecipi alla riunione dell'organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione che in sede di approvazione del PTPC o delle misure di prevenzione, al fine di illustrarne adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative. (pag 10)</p>
	<p>Particolare attenzione, poi, deve essere posta ad assicurare un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei <u>titolari degli uffici di diretta collaborazione</u> e dei <u>titolari di incarichi amministrativi di vertice</u>, qualora a questi ultimi, in particolare, non sia stato affidato il ruolo di RPCT. Queste figure, che svolgono sia fondamentali compiti di supporto conoscitivo e di predisposizione degli schemi di atti per gli organi di indirizzo, sia compiti di coordinamento e di interpretazione degli atti di indirizzo emanati nei confronti degli organi amministrativi, rivestono</p>

	<p>un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione. Il PTPC deve essere elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione di tali figure, da garantire in termini di contributo conoscitivo al PTPC e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo. (pag 10)</p>
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
20	<p>Il PTPC della Provincia di Ancona, discostandosi dagli indirizzi contenuti nella deliberazione dell'ANAC n. 12/2014 in tema di organo competente ad adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione degli enti locali, individuato nella Giunta, "salvo diversa previsione adottata nell'esercizio del potere di autoregolamentazione del singolo ente", ha riconosciuto all'art. 12 la competenza al Consiglio provinciale stante la natura di strumento strategico del PTPC (art. 11) in relazione ai suoi contenuti (art. 13)</p> <p>L'art 12 a sua volta ha riconosciuto al Presidente della Provincia quale organo esecutivo e di governo ai sensi dell'art. 44 dello Statuto, la competenza ad adottare gli atti normativi secondari attuativi di natura regolamentare ed inquadrabili tra i regolamenti dell'ordinamento generale degli uffici e dei servizi di cui all'art. 48, ultimo comma, del D.Lgs. n. 267/2000.</p> <p>Con tale previsione la Provincia, facendo uso della propria autonomia regolamentare (ai sensi della determinazione ANAC n.12/2014) ha ritenuto di discostarsi dagli indirizzi contenuti nella determinazione ANAC n. 12/2015 (paragrafo 4.1) individuando nel Consiglio provinciale (art. 12 del PTPC) l'organo competente all'adozione del PTPC stante la sua natura di strumento strategico catalogabile tra gli strumenti programmatici generali necessari dell'Ente previsti dall'art. 42, comma 2, lettera b) del D.Lgs. n. 267/2000 (art. 11 PTPC).</p> <p>Con tali previsioni che vengono mantenute si assicura un coinvolgimento nelle politiche di prevenzione della corruzione da parte dei componenti degli organi dell'ente con una piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie da parte degli stessi.</p> <p>Per quanto riguarda invece il coinvolgimento dei vertici amministrativi va precisato, secondo quanto contenuto nell'art. 43 del PTPC, che l'unico organo di vertice amministrativo, secondo le definizioni contenute nel DLgs. n. 39/2013, è il Segretario Generale, nel suo ruolo di responsabile della prevenzione della corruzione, che agisce in una posizione baricentrica in stretto rapporto con gli attori interni operanti nell'ente secondo la "configurazione copernicana" di cui al citato art 9 bis del PTPC.</p> <p>Il coinvolgimento dei vari attori interni avviene tramite lo strumento del Piano della performance nel quale sono inserite, ai fini della loro attuazione, le misure di prevenzione della corruzione quali obiettivi di performance organizzativa e individuale.</p>

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
21	Monitoraggio
	Centralità del RPCT
	<p>Il RPCT rappresenta, senza dubbio, uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza.</p> <p>La l. 190/2012 prevede che in ciascuna amministrazione sia nominato un RPCT (art. 1, comma 7). Nella circolare 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica sono stati forniti indirizzi circa i requisiti soggettivi del responsabile, le modalità ed i criteri di nomina, i compiti e le responsabilità.</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
21	Ribadendo quanto indicato al precedente punto 20, il PTPC prevede all'art. 9 bis il raccordo del

	<p>RPCT con gli altri attori del sistema di prevenzione della corruzione chiarendo all'art. 43 (soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione a livello della Provincia di Ancona) il ruolo del RPCT, definendone i compiti in una posizione di centralità rispetto agli altri attori interni indicati nello stesso art. 43.</p> <p>Il ruolo, le competenze e la configurazione del RPCT sono indicate nel Capo II del PTPC agli artt. dal 44 al 50.</p>
--	---

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
22	Monitoraggio
	<p>1) <u>1) Criteri di scelta del RPCT</u></p> <p>A) <u>Nelle pubbliche amministrazioni:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a) Il RPCT deve essere di norma, un <u>dirigente stabile</u> dell'amministrazione con una adeguata conoscenza della sua organizzazione e del suo funzionamento, dotato della necessaria imparzialità ed autonomia valutativa; b) Deve essere scelto, di norma, tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva; c) La nomina di un dirigente esterno o di un dipendente con qualifica non dirigenziale deve essere considerata come una assoluta eccezione; d) Per assicurare la sua posizione di indipendenza, il RPCT non può essere scelto tra i Dirigenti appartenenti uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario. <p style="padding-left: 40px;"><u>B) Nelle società e negli enti di diritto privato in controllo pubblico (pag 11-12)</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a) Le funzioni di RPCT devono essere affidate ad uno dei dirigenti interni della società o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico. b) Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero molto limitato, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze; c) In ultima istanza, e solo in casi eccezionali, il RPCT potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali; d) L'organo che nomina il RPCT è l'organo di indirizzo della società ovvero il Consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti (pag 11) <p>2) <u>2) Posizione di indipendenza dall'organo di indirizzo</u></p> <p style="padding-left: 40px;">Lo svolgimento delle funzioni di RPCT in condizioni di indipendenza e di garanzia è assicurato dall'art. 15, comma 3, del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, che ha esteso l'intervento dell'ANAC in caso di revoca, applicabile in via generale al RPCT</p> <p>Sono assenti, invece, norme che prevedono sia specifiche garanzie in sede di nomina sia misure per che il RPCT svolga il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni. (pag 11)</p> <p>3) <u>3) Poteri di interlocuzione e di controllo</u></p> <p>Nella l. 190/2012 sono stati succintamente definiti i poteri del RPCT nella sua interlocuzione con gli altri soggetti interni alle amministrazioni o enti nonché nella sua attività di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.</p> <p>All'art. 1 comma 9, lett. c) è disposto che il PTPC preveda «<i>obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano</i>». Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate. (pag 11)</p> <p>4) <u>4) Supporto conoscitivo e operativo al RPCT</u></p> <p>L'interlocuzione con gli uffici e la disponibilità di elementi conoscitivi idonei non sono condizioni</p>

	<p>sufficienti per garantire una migliore qualità dei PTPC. (pag 12)</p> <p>5) Responsabilità La l. 190/2012, in particolare l'art. 1, comma 12 e 14, non definisce un chiaro regime delle responsabilità. Nell'attesa della riforma prevista nella l. 124/2015, si deve operare nel quadro normativo attuale che prevede, in capo al RPCT, responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione (pag 12)</p> <p>6) Eventuali "referenti" Come previsto nel PNA, eventuali "referenti" del RPCT devono essere individuati nel PTPC. (pag 12)</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
22	<p><u>1/A Criteri di scelta del RPCT nelle pubbliche amministrazioni:</u> Nella scelta del RPCT il PTPC nel citato Capo II e precisamente nell'art. 46 ribadisce la scelta di individuare il RPCT nella figura del Segretario Generale tenuto conto delle funzioni di garanzia tradizionalmente affidate dalla legge al medesimo</p> <p><u>1/B Criteri di scelta del RPCT nelle Società</u> Nelle società e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, il PTPC disciplina all'art. 16 l'obbligo per gli enti pubblici economici e per gli enti di diritto privato in controllo pubblico partecipati dalla Provincia di Ancona di procedere alla nomina di un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione. Al riguardo si precisa che il RPCT della Provincia di Ancona, come indicato al precedente punto 18, ha chiesto a tali enti di fornire notizie in ordine alla nomina del RPCT.</p> <p><u>2. La posizione di indipendenza e di imparzialità del RPCT rispetto all'organo di indirizzo</u> La posizione di indipendenza e di imparzialità del RPCT rispetto all'organo di indirizzo è assicurata nella Provincia di Ancona nell'individuazione in capo al Segretario generale della funzione di RPCT</p> <p><u>3. Poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT</u> L'attuazione del PTPC avviene con il coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione tramite lo strumento del Piano della performance e con l'assegnazione di obiettivi di performance organizzativa/individuale con la fattiva collaborazione dei dirigenti e dei funzionari.</p> <p><u>4. Supporto conoscitivo e operativo al RPCT</u> Nella nuova organizzazione dell'ente approvata con decreto del Presidente della Provincia n 351 del 28/12/2015, in attesa dell'approvazione del Piano di riassetto organizzativo, economico, finanziario e patrimoniale, previsto dall'art. 1, comma 423, della legge n. 190/2014 (Legge di stabilità 2015) è stata prevista nell'ambito del Settore I, una struttura organizzativa di supporto al RPCT nel pieno rispetto di quanto previsto nella Deliberazione ANAC n. 12/2015 al paragrafo 4.2 lettera d), "Supporto conoscitivo e operativo al RPCT" (pag 12). Tale previsione è stata inserita ferme le remore legate alla particolare situazione in cui versa il sistema delle Province.</p>

	<p><u>5. Responsabilità</u> La responsabilità auspicata dall'ANAC (Deliberazione ANAC n. 12/2015 al paragrafo 4.2 lettera e), "Responsabilità" - pag 12), anche in capo agli organi di indirizzo non può essere giuridicamente rimessa ad una previsione del PTPC in assenza di un'analogia previsione da parte delle fonti giuridiche sovraordinate. Ad ogni buon conto la vigilanza del RPCT avviene mediante contatti con l'ANAC.</p> <p><u>6. Eventuali referenti</u> Il PTPC non prevede figure di referenti non configurandosi la Provincia di Ancona quale ente particolarmente complesso da richiedere la istituzione dei "referenti". Il rapporto tra RPCT e i Dirigenti è assicurato dalla diretta interlocuzione tra gli stessi. Si rinvia alla conclusione del processo di riordino delle funzioni non fondamentali una soluzione al riguardo</p>
--	---

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
23	Monitoraggio
	<p>Rapporti con i responsabili degli uffici La collaborazione tra il RPCT e i Responsabili degli uffici e dei Servizi è fondamentale per consentire al RPCT e all'organo di indirizzo che adotta il PTPC di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti. (pag 12 13)</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	<p>Rapporti con i responsabili degli uffici</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) La carente mappatura dei processi è dipesa anche dalla resistenza dei responsabili degli uffici a partecipare, per le parti di rispettiva competenza, alla rilevazione e alle successive fasi di identificazione e valutazione dei rischi; 2) Queste resistenze vanno rimosse in termini culturali con adeguati e mirati processi formativi, ma anche con soluzioni organizzative e procedurali che consentano una maggiore partecipazione dei responsabili degli uffici a tutte le fasi di predisposizione e di attuazione del PTPC promuovendo così la piena condivisione degli obiettivi e la più ampia responsabilizzazione di tutti i dipendenti;
	Proposte di miglioramento
	<p>La principale correzione da apportare ai PTPC è quella di individuare e programmare le misure in termini di precisi obiettivi da raggiungere da parte di ciascuno degli uffici coinvolti anche ai fini della responsabilità dirigenziale. L'ANAC ha intenzione di verificare che i prossimi PTPC siano coerenti con tale impostazione. Nei PTPC deve essere assicurata una maggiore attenzione alla responsabilità disciplinare dei dipendenti, attivabile dai responsabili degli uffici. Vanno introdotti nel PTPC obiettivi consistenti nel più rigoroso rispetto dei doveri del Codice di comportamento e verifiche periodiche sull'uso dei poteri disciplinari.</p>
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
23	<p>L'impostazione del PTPC della Provincia di Ancona, come si è detto, è quella della configurazione della centralità del RPCT secondo una visione "copernicana" secondo cui le iniziative e le attività necessarie a far funzionare l'intero sistema della prevenzione della corruzione sono concentrate nella <u>sola</u> figura del RPCT, con un'articolazione tra diversi "attori". Questa configurazione "copernicana," che pone in posizione baricentrica il RPCT in stretta interazione con una varietà di soggetti "mantenuti in orbita" dalla "forza di gravità" dello stesso RPCT, contempera in tal modo la centralità con la molteplicità di quanti operano nell'Ente e che caratterizzano la complessità dell'organizzazione amministrativa. Tale configurazione è stata espressamente prevista nel PTPC mediante l'inserimento in sede di aggiornamento, operato con deliberazione consiliare n. 66 del 28/09/2015, del nuovo art. 9 bis "Il</p>

	<p>raccordo del Responsabile con gli altri attori del sistema di prevenzione della corruzione” secondo cui “Il PTPC “disegna” un raccordo tra il RPCT e gli altri organi e soggetti presenti nell’Ente, improntato a obblighi di massima collaborazione nell’esercizio dei poteri propositivi, di controllo, di monitoraggio e di azione in materia di prevenzione della corruzione, in base ad un’azione sinergica tra il RPCT e i singoli soggetti “secondo un processo <i>bottom-up</i> in sede di formulazione delle proposte e <i>top-down</i> per la successiva fase di verifica ed applicazione.”</p> <p>L’interazione tra il Responsabile e i vari attori coinvolti nell’attuazione del PTPC consente di contemperare la centralità del RPCT con quanti operano per l’attuazione del PTPC”</p> <p>Nella Provincia di Ancona, grazie anche all’operato del Segretario generale che esercita contestualmente le funzioni di RPCT e di Organismo monocratico di valutazione (NIVaP) è stata annualmente programmata l’attuazione di precise misure di prevenzione della corruzione previste nel PTPC quali obiettivi di performance organizzativa e individuale inseriti nel Piano della performance ai sensi della deliberazione CIVIT/ANAC n 6/2013.</p> <p>Ciò ha consentito la partecipazione dei Dirigenti e del personale appartenente alle strutture di massima dimensione dagli stessi dirette alle fasi di attuazione del PTPC con la piena condivisione da parte degli stessi, degli obiettivi assegnati e la più ampia responsabilizzazione di tutti i dipendenti coinvolti alle finalità perseguite dal PTPC.</p>
--	--

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
24	Monitoraggio
	Ruolo degli Organismi indipendenti di valutazione (OIV)
	Non risultano modificati i compiti degli OIV (e degli analoghi organismi di valutazione) già previsti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, indicati nel PNA e nell’art. 14, comma 4, lett. g) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 <u>sull’attestazione dell’assolvimento degli obblighi di trasparenza. (pag 13)</u>
	ESITI: rilievi e criticità
	Occorre dare, nei PTPC, adeguato riconoscimento agli OIV, o organismi con funzioni analoghe, considerando che il loro ruolo è di rilievo anche per la <u>verifica della coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale</u> e l’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall’ANAC)	
24	<p>Il PTPC della Provincia di Ancona ha previsto all’art. 43 “Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione a livello della Provincia di Ancona”, al comma 1, lettera E), il NIVaP (Nucleo Indipendente della Valutazione della Performance previsto dall’art. 23 del Regolamento “Il sistema di performance management della Provincia di Ancona”; tale organismo è alternativo all’OIV e per esso il PTPC prevede delle competenze specifiche in materia di anticorruzione.</p> <p>Nell’aggiornamento del PTPC approvato con la citata deliberazione n. 66/2015, al paragrafo 9 “Il monitoraggio” sono state enucleate le attività espletate dal NIVaP al fine di verificare l’attuazione del PTPC e degli strumenti ad esso collegati.</p> <p>Il monitoraggio compiuto in sede dell’aggiornamento effettuato nel 2015 ha evidenziato il coinvolgimento del N.I.Va.P. nell’ambito dell’attuazione del PTPC per le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Attestazione degli obblighi di trasparenza nell’Ente; b) Analisi e valutazione del rischio di corruzione (Risk management) quale attività di mappatura dei processi e valutazione dei rischi che ha costituito uno specifico obiettivo di performance organizzativa inserito nel Piano della Performance 2013; c) Parere preventivo sulla proposta di Codice di comportamento dell’Ente; d) Predisposizione della proposta del piano della performance mediante l’inserimento, quali obiettivi di performance organizzativa ed individuale, di attività finalizzate a dare attuazione alla legge n. 190/2012, al PNA e al PTPC, ai sensi della deliberazione

	CIVIT/ANC n. 6/2013.
--	----------------------

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
25	Monitoraggio
	Coinvolgimento dei dipendenti
	Nelle previsioni di legge e nel PNA il coinvolgimento dei dipendenti è assicurato con la partecipazione al processo di gestione del rischio e con l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della l. 190/2012).
	ESITI: rilievi e criticità
	Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (ivi compresi anche gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) è <u>decisivo</u> per la qualità del PTPC e delle relative misure, così come <u>un'ampia condivisione</u> dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione. Il coinvolgimento va assicurato: a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi; b) in termini di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione; c) in sede di attuazione delle misure.
	Proposte di miglioramento
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
25	Tutti i dipendenti dell'Amministrazione sono stati considerati dal PTPC tra i soggetti che operano all'interno della Provincia di Ancona nell'attuazione della legge n. 190/2012 e degli strumenti normativi ed attuativi con una serie di ruoli e responsabilità così come indicato all'art. 43, comma 1) lettera G) del PTPC. Ciò ha garantito una partecipazione attiva e un'ampia condivisione delle finalità da perseguirsi per la definizione e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
26	Monitoraggio
	5. Ruolo strategico della formazione
	La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, comma 5, lett. b); comma 9, lett. b); comma 11).
	ESITI: rilievi e criticità
	1) La formazione fin qui svolta ha risentito sia delle scarse risorse a disposizione delle amministrazioni, sia di un approccio generalista al tema della corruzione che non ha giovato al perseguimento dell'obiettivo di una migliore qualità delle misure di prevenzione. 2) Occorre una formazione più mirata: a) in primo luogo, relativamente alla individuazione delle categorie di destinatari, che peraltro, non può prescindere da una responsabilizzazione delle amministrazioni e degli enti sulla scelta dei soggetti da formare e su cui investire prioritariamente; b) in secondo luogo, in relazione ai contenuti. c) Sotto il primo profilo (individuazione destinatari) la formazione deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure e, cioè: - RPCT;

	<ul style="list-style-type: none"> - referenti; - organi di indirizzo; - titolari di uffici di diretta collaborazione; - incarichi amministrativi di vertice; - responsabili degli uffici, dipendenti. <p>d) Sotto il secondo profilo, (contenuti della formazione) la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'analisi di contesto, esterno e interno; - la mappatura dei processi; - l'individuazione e la valutazione del rischio; - l'identificazione delle misure; - i profili relativi alle diverse tipologie di misure (ad esempio , controlli, semplificazioni procedurali, riorganizzazioni degli uffici, trasparenza). (pag 13 e 14)
Proposte di miglioramento	
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
26	<p>La Provincia di Ancona riconosce alla “formazione” la giusta considerazione tra le misure di prevenzione della corruzione.</p> <p>L'aggiornamento 2015 del PTPC approvato con la citata deliberazione n. 66/2015 ha rimodellato l'art. 21 del PTPC ampliando l'ambito di operatività della formazione mediante l'integrazione della sua formulazione originaria.</p> <p>Nella stesura originaria del PTPC e precisamente nella Parte IV (oggi per effetto dell'aggiornamento 2015 rinumerata come Parte V) sono state inserite alla lettera C) “Ambiti di attività-Formazione” una serie di iniziative poste in essere dall'Amministrazione provinciale per evidenziare l'importanza della formazione in materia di prevenzione della corruzione.</p> <p>Tali iniziative sono proseguite nel corso della gestione del PTPC in maniera informale mediante un costante riferimento tra il RPCT e la struttura per una più approfondita conoscenza delle disposizioni in materia di repressione e prevenzione della corruzione e in materia di diffusione della cultura della legalità e dell'integrità in un'ottica di efficace contrasto dei fenomeni di illegalità e illecità dell'azione amministrativa.</p> <p>L'attività di formazione organizzata o patrocinata dalla Provincia di Ancona è proseguita mediante un'attività convegnistica con le seguenti iniziative:</p> <p>1) Giornata della Trasparenza 2015. Ancona, 13/11/2015. Convegno organizzato in house con la trattazione dei seguenti argomenti:</p> <p>a) Performance e anticorruzione. L'attuazione nella Provincia di Ancona (Relatore Dott. Pasquale Bitonto, Segretario Generale, Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, Responsabile della Trasparenza della Provincia di Ancona);</p> <p>b) Amministrazione trasparente - Accessibilità totale (Relatrice Dott.ssa Laura Lampa, Responsabile Area Affari Generali)</p> <p>2) Giornata di formazione specifica per i dirigenti e le posizioni organizzative della Provincia di Ancona. Ancona, 13/11/2015. Convegno organizzato in house con la trattazione dei seguenti argomenti:</p> <p>a) Performance e anticorruzione. L'attuazione nella Provincia di Ancona (Relatore Dott. Pasquale Bitonto, Segretario Generale, Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, Responsabile della Trasparenza della Provincia di Ancona);</p> <p>b) Amministrazione trasparente - Accessibilità totale (Relatrice Dott.ssa Laura Lampa, Responsabile Area Affari Generali)</p> <p>3) Giornata formativa in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e in materia di trasparenza riservata ai Segretari Comunali – Responsabili della prevenzione della corruzione, ai</p>

	<p>Responsabili della trasparenza, nonché ai Dirigenti e ai titolari di posizione organizzativa operanti nell'ambito della prevenzione della corruzione e dell'implementazione della trasparenza dei Comuni della Provincia di Ancona. Ancona, 19/11/2015. Convegno organizzato in house con la trattazione dei seguenti argomenti:</p> <p>a) Performance e anticorruzione. L'attuazione nella Provincia di Ancona (Relatore Dott. Pasquale Bitonto, Segretario Generale, Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, Responsabile della Trasparenza della Provincia di Ancona);</p> <p>b) Amministrazione trasparente - Accessibilità totale (Relatrice Dott.ssa Laura Lampa, Responsabile Area Affari Generali)</p> <p>Un'ulteriore iniziativa ascrivibile ad attività di formazione è la relazione tenuta dal Segretario Generale RPCT della Provincia di Ancona in occasione di un webinar tenuto il 18/05/2015 per conto di Formez PA nell'ambito del progetto "Interventi a supporto delle Riforme della PA", LINEA ATTIVITA' 3 - ULTERIORI INTERVENTI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI DEL MEZZOGIORNO).</p> <p>Il tema trattato è stato il seguente: "Il Sistema di Performance Management e il suo coordinamento con il Sistema di Prevenzione della Corruzione. (La sperimentazione della Provincia di Ancona)".</p> <p>Allo stato attuale sono allo studio, compatibilmente con le ridotte risorse finanziarie a disposizione, iniziative di formazione più mirata e specialistica.</p>
--	---

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
27	Monitoraggio
	Miglioramento del processo di gestione del rischio di corruzione
	ESITI: rilievi e criticità
	Dall'analisi dei PTPC è emerso un generalizzato livello di inadeguatezza del processo di gestione del rischio.
	Proposte di miglioramento
	<p>Per supportare le amministrazioni e gli altri soggetti tenuti all'adozione dei PTPC o delle misure anticorruzione a superare le carenze riscontrate, di seguito si intendono precisare alcuni <u>principi generali</u> nonché fornire <u>indicazioni metodologiche</u> - rispetto a quanto già indicato nel PNA in una logica di continuità e di razionalizzazione coerente con i suoi contenuti - sulle fasi di analisi e valutazione dei rischi.</p> <p>Il rispetto dei principi generali sulla gestione del rischio è funzionale al rafforzamento dell'efficacia dei PTPC e delle misure di prevenzione. Pur in assenza, nel testo della l. 190/2012 di uno specifico e chiaro riferimento alla gestione del rischio, la logica sottesa all'assetto normativo citato, in coerenza con i principali orientamenti internazionali, è improntata alla gestione del rischio.</p> <p>Infatti, secondo quanto previsto dalla l. 190/2012, art. 1, comma 5, il PTPC «fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio». Pertanto, il PTPC non è «un documento di studio o di indagine ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione».</p> <p>Quanto alle indicazioni metodologiche, esse, in sintesi, riguardano:</p> <p>a) l'analisi del contesto esterno ed interno, da rendere effettiva e da migliorare;</p> <p>b) la mappatura dei processi, che si raccomanda sia effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione o ente non solamente con riferimento alle cd. "aree obbligatorie"</p>

	<p>ma anche a tutte le altre aree di rischio;</p> <p>c) la valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;</p> <p>d) il trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili.</p> <p>Detti principi e indicazioni si rivolgono non solo ai RPCT ma anche ai dirigenti e a tutti i soggetti chiamati, a vario titolo, a partecipare attivamente alla predisposizione dei PTPC. È importante che si comprendano i principi e la metodologia del processo di gestione del rischio, avendo cura che l'implementazione degli strumenti tenga conto delle caratteristiche specifiche dell'amministrazione.</p>
<p>PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)</p>	
<p>27</p>	<p>I rilievi e le criticità formulati dall'ANAC con la determinazione n. 12/2015 in merito al "generalizzato livello di inadeguatezza del processo di gestione del rischio" corruttivo, con la proposta di superare le carenze riscontrate, non paiono riferirsi alla Provincia di Ancona.</p> <p>Il PTPC di questo Ente, infatti, anche tenuto conto del restyling effettuato con l'aggiornamento 2015 approvato con la citata deliberazione consiliare n. 66/2015 si presenta completo e perfettamente coerente al PNA approvato con deliberazione CIVIT n. 72 del 11/09/2013.</p> <p>Infatti il PTPC della Provincia di Ancona è attualmente articolato nelle seguenti cinque parti:</p> <p>1) Parte I: la parte normativa che disciplina tutti gli aspetti del PTPC (ruolo e funzioni), destinatari, azioni, contenuti e misure per la prevenzione della corruzione a livello decentrato;</p> <p>2) Parte II: il Programma Triennale della Trasparenza e Integrità (P.T.T.I.), quale strumento di attuazione delle disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 33 del 14/3/2013 ad oggetto: "<i>Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni</i>" e che costituisce parte integrante del PTPC ai sensi dell'art. 10, comma 2, del citato D.Lgs. n. 33/2013;</p> <p>3) Parte III: il Risk management: strumento di analisi e valutazione dei rischi e di individuazione degli strumenti di prevenzione miranti a ridurre la possibilità che la corruzione si possa concretizzare in questo Ente, notoriamente conosciuto come un Ente caratterizzato da trasparenza e legalità. Nello specifico, il Risk management è stato elaborato dalla struttura dirigenziale dell'Ente, coordinata dal Segretario Generale, dott. Pasquale Bitonto, nel suo ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione, quale obiettivo di performance organizzativa dell'esercizio 2013;</p> <p>4) Parte IV: il Codice di comportamento dell'Amministrazione, ovvero il Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Ancona quale elemento essenziale (ed integrante) del PTPC, al pari del PTTI, secondo le previsioni della delibera ANAC n. 75/2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art.54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)";</p> <p>5) Parte V: Iniziative e misure intraprese dall'Ente durante l'anno 2013 per la prevenzione del rischio di corruzione: poiché l'arco temporale di riferimento del presente PTPC è il periodo 2014-2016 e il P.N.A. al paragrafo 3.1.1. (pag. 32) prescrive che in fase di prima applicazione il PTPC deve coprire anche l'anno 2013, nel PTPC alla parte IV vengono indicate iniziative e misure intraprese dall'Ente durante l'anno 2013 per la prevenzione del rischio di corruzione.</p> <p>Per quanto concerne le indicazioni metodologiche formulate dall'ANAC nella determinazione n. 12/2015 va osservato quanto segue con riferimento a ciascuna di esse:</p> <p>a) <u>l'analisi del contesto esterno: sarà inserita nel presente aggiornamento facendo riferimento alle indicazioni contenute nel paragrafo 6.3, lettera a) "Analisi del contesto esterno" della determinazione n. 12/2015;</u></p> <p>b) l'analisi del contesto interno è stata effettuata nella Parte II, paragrafo 7, dell'aggiornamento 2015 approvato con la citata deliberazione n. 66/2015;</p> <p>c) il Risk management (quale mappatura dei processi; valutazione del rischio per ciascun processo; trattamento del rischio e individuazione delle misure per neutralizzarlo) è stato ampiamente attuato, anche quale analisi del contesto interno (ai sensi delle indicazioni contenute nel paragrafo 6.3, lettera b) analisi del contesto interno della determinazione n. 12/2015).</p>

	<p><u>A)</u> Gli esiti della mappatura del Risk management sono stati i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) <u>aree di rischio</u> monitorate: n. <u>6</u>; b) <u>processi</u> monitorati: n. <u>25</u>; c) <u>rischi</u> monitorati: n. <u>87</u>. <p><u>B)</u> <u>ESITO "RISK MANAGEMENT: PROCESSI</u> (Tabella valutazione IMPATTO/PROBABILITA' dei processi) è stato il seguente come da Figura 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) probabilità: poco probabile/impatto: minore: <u>processi: n. 1</u> (verde); b) probabilità: probabile/impatto: minore: <u>processi: n. 18</u> (giallo); c) probabilità: molto probabile/impatto: minore: <u>processi: n. 6</u> (giallo). <p><u>C)</u> <u>l'ESITO "RISK MANAGEMENT": RISCHI SPECIFICI</u> (Tabella valutazione IMPATTO/PROBABILITA' dei rischi specifici) è stato il seguente come da <u>Figura 2</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) probabilità: media/impatto: medio: <u>rischi: n. 81</u> (giallo); b) probabilità: media/impatto: basso: <u>rischi: n. 6</u> (verde). <p><u>D)</u> <u>PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO E L'INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE PER NEUTRALIZZARLO</u>, in attuazione del P.N.A., perciò, il PTPC ha individuato per ciascun degli 87 rischi specifici monitorati, pur in considerazione che <u>il monitoraggio non ha fatto emergere particolari rischi caratterizzati da impatto/probabilità elevate</u>, le misure di prevenzione ritenute più adeguate tra le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) <u>misure obbligatorie</u>: la cui applicazione discende <u>obbligatoriamente dalla legge</u> o da altre fonti normative; b) <u>misure ulteriori</u>: che pur non essendo obbligatorie per legge, sono <u>rese obbligatorie dal loro inserimento nel PTPC (allegato n. 4 del P.N.A.)</u>; c) <u>misure di carattere trasversale</u>: che possono essere obbligatorie o ulteriori (paragrafo B.1.1.3. dell'allegato 1 del P.N.A.) e che riguardano più processi
--	---

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
28	Monitoraggio
	Principi del processo di gestione del rischio
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento
	<p>Principi da valorizzare nel Risk management: La gestione del rischio di corruzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Non è un'attività meramente ricognitiva ma deve supportare l'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione; 2) Deve essere integrata con il ciclo di gestione della performance e con i controlli interni al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione; 3) È un processo dinamico di continuo miglioramento per la sostenibilità degli interventi programmati; 4) Implica l'assunzione di responsabilità degli attori interni; 5) Tiene conto dello specifico contesto esterno ed interno; 6) È un processo trasparente e inclusivo che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni; 7) Deve evitare una sottostima del rischio di corruzione; 8) Implica valutazioni non sulla qualità degli individui ma su eventuali disfunzioni a livello organizzativo
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	

28	<p>I principi indicati dall'ANAC con la determinazione n. 12/2015 per valorizzare il risk management sono stati osservati dalla Pprovincia di Ancona nella gestione del rischio di corruzione concepita quale obiettivo di performance organizzativa nel Piano della performance 2013 quale azione propedeutica all'approvazione del PTPC.</p> <p>Nello specifico, il Risk management è stato elaborato dalla struttura dirigenziale dell'Ente, coordinata dal Segretario Generale, dott. Pasquale Bitonto, nel suo ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione, quale obiettivo di performance organizzativa dell'esercizio 2013, in coerenza con quanto previsto e auspicato ai paragrafi 3.1.1. (pagg. 24-25) e B.1.1.4 (pagg. 15-16) dell'allegato 1 del P.N.A., ove testualmente si fornisce come segue l'indirizzo alle Amministrazioni decentrate: <i>“Al fine di realizzare una efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, il PTPC va coordinato con gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione e, innanzitutto, con il Piano della Performance (P.P.), e deve essere strutturato come documento di programmazione con l'individuazione di obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistica e risorse.”</i></p> <p>Questa attività ha fornito alla struttura dirigenziale coordinata dal Segretario generale – RPCT la consapevolezza che il Risk management non è un'attività meramente ricognitiva ma è un processo dinamico di continuo miglioramento implicante l'assunzione di responsabilità degli attori interni. Poiché la situazione del “sistema Province”, come evidenziato nell'analisi del contesto interno riportato al paragrafo 7, della Parte II dell'aggiornamento del PTPC 2015, rivela una situazione di “precarietà” che ha fatto sentire i suoi deleteri effetti sul clima organizzativo interno all'Ente in conseguenza dell'attuazione della legge n. 56/2014, si ritiene, essendo state mappate sei aree di rischio (due in più rispetto alle quattro previste dal PNA), si ritiene di dover procedere ad una revisione del Risk management successivamente al compimento del processo di riordino delle funzioni non fondamentali così come previsto dall'art. 1, comma 89, della legge n. 56/2014</p>
-----------	---

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
29	<p style="text-align: center;">Monitoraggio</p> <p>Fasi del processo di gestione del rischio di corruzione (Risk management):</p> <p>A) <u>Fasi orizzontali (fig pag 16 determinazione ANAC n 12/2015):</u></p> <p>1) Analisi del contesto:</p> <p>1.1 Contesto esterno</p> <p>1.2 Contesto interno (mappatura dei processi)</p> <p>2) Valutazione del rischio:</p> <p>2.1 identificazione del rischio</p> <p>2.2 Analisi del rischio</p> <p>2.3 Ponderazione del rischio</p> <p>3) Trattamento del rischio</p> <p>3.1 Identificazione delle misure</p> <p>3.2 Programmazione delle misure</p> <p>B) <u>Fasi trasversali:</u></p> <p>B.1 Comunicazione</p> <p>B.2 Consultazione</p> <p>B.3 Monitoraggio</p> <p>B.4 Riesame</p> <p style="text-align: center;">ESITI: rilievi e criticità</p> <p style="text-align: center;">Proposte di miglioramento</p>
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
29	<p>In ordine agli esiti del Risk management quali descritti a pag. 16 e seguenti (paragrafo 6.3, 6.4, 6.5) della determinazione n. 12/2015 dell'ANAC, si osserva quanto segue:</p>

- 1) Con riferimento alle fasi trasversali (fig. pag 16 determinazione ANAC n 12/2015) si precisa che nel PTPC della Provincia di Ancona:
- manca un'analisi del contesto esterno **che si provvede ad inserire con il presente aggiornamento** facendo riferimento alle indicazioni contenute nel paragrafo 6.3, lettera a) **“Analisi del contesto esterno”** della determinazione n. 12/2015;
 - È presente un'analisi del contesto interno inserita con l'aggiornamento del PTPC 2015 nella Parte II e precisamente nel paragrafo 7 “La situazione di contesto: l’attuazione della legge n. 56/2014”e, secondo gli auspici della determinazione n. 12/2015 nella mappatura, valutazione e trattamento dei rischi;
 - Nello specifico con riferimento alla programmazione delle misure di prevenzione di corruzione (nell’ambito della fase del trattamento del rischio) la programmazione dell’attuazione di tali misure avviene, come più volte accennato in precedenza, annualmente tramite il piano della performance nel quale l’attuazione delle stesse viene inserita sotto forma di obiettivi di performance organizzativa ed individuale;
 - Con riferimento alle fasi trasversali relative alla **comunicazione e consultazione** degli stakeholders (figura riportata a pag 16 della determinazione ANAC n. 12/2015) si precisa che la Provincia di Ancona ha fatto uso di tali strumenti mediante la pubblicazione sul sito istituzionale dei documenti oggetto di conoscenza preventiva con il relativo Avviso contenente l’invito agli stakeholders a formulare suggerimenti e osservazioni.

Al riguardo si precisa preventivamente che:

- **l’informazione** è da intendersi come una relazione unilaterale tra ente e *stakeholder* e consiste in misure attive da parte della Provincia per diffondere dati e comunicazioni senza che ciò comporti un riscontro attivo da parte dei soggetti interessati;
- la **consultazione** attiene ad una relazione bilaterale in cui gli *stakeholder* forniscono un *feedback* alla Provincia, relativamente ai temi che l’Ente ha sottoposto alla loro attenzione;
- la **partecipazione**, infine, consiste in una pratica di governo costante e ordinaria attivata dalla Provincia per una gestione democratica dei processi decisionali, che implica la partecipazione di tutti quegli *stakeholder* che prevedibilmente subiranno l’impatto delle decisioni.

Il PTPC all’art. 55 privilegia la consultazione quale strumento di coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholder al fine di acquisire propositive proposte e/o osservazioni.

L’esperienza, però, ha dimostrato un appesantimento della procedura senza ottenere benefici risultati in termini di apporto costruttivo da parte di soggetti terzi, sia interni che esterni.

Il più delle volte non si sono registrati feedback. A volte il coinvolgimento degli stakeholder si è tramutato nell’inoltro informatico di enormi quantità di documenti “scaricati” da internet ovvero riprodotti su documenti word con il sistema del “copia e incolla” di nessuna utilità propositiva al fine del miglioramento del contenuto dell’atto oggetto di approvazione e che hanno comportato “l’intasamento” della posta elettronica del RPCT che ne ha disposto l’archiviazione, in ordine ai quali i soggetti interessati hanno avanzato la “pretesa” che tale documentazione venisse pubblicata sul sito istituzionale dell’Ente.

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
30	Monitoraggio
	FASE 1: Analisi del contesto
	La fase dell’analisi del contesto serve ad acquisire le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione o dell’ente per via delle specificità dell’ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.
	ESITI: rilievi e criticità
	In gran parte dei PTPC esaminati, l’analisi del contesto è assente o carente e costituisce un elemento critico ai fini della definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.
	Proposte di miglioramento

	Favorire la predisposizione di PTPC contestualizzati e, quindi, potenzialmente più efficaci a livello di ogni specifica amministrazione o ente.
--	---

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)

30	Per quanto concerne il monitoraggio, nell'ambito delle fasi trasversali propedeutico al riesame (pag 16) va precisato che l'Ente ha proceduto al monitoraggio del PTPC in sede di aggiornamento 2015 dello stesso (deliberazione consiliare n. 66/2015) a seguito del quale si è proceduto al riesame dello stesso apportando al PTPC 2014-2016 integrazioni e modifiche
----	--

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)

31	<p style="text-align: center;">Monitoraggio</p> <p><u>A Analisi del contesto esterno</u> L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Gli studi sulla criminalità organizzata hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia proprio uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali. (pag 16)</p> <p style="text-align: center;">ESITI: rilievi e criticità</p> <p style="text-align: center;">Proposte di miglioramento</p> <p>Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.- Negli enti locali, ai fini dell'analisi di contesto, i RPCT potranno avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati. È utile selezionare, sulla base delle fonti disponibili, quelle informazioni più rilevanti ai fini della identificazione e analisi dei rischi e conseguentemente alla individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifiche. Nel PTPC occorre dare evidenza sintetica e comprensibile alle analisi di contesto operate, esplicitandone per quanto possibile modalità e contenuti, anche tramite l'utilizzo di tabelle riepilogative dei principali dati analizzati e dei fattori considerati e la connessione con le misure di prevenzione adottate.</p>
----	---

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)

31	<p>Come precisato al precedente punto 29 il PTPC verrà integrato con un'analisi del contesto esterno sulla base degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della camera dei Deputati. Aggiungasi che l'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane relativa all'anno 2015 compiuta dal Sole24Ore colloca la Provincia di Ancona al 44° posto rispetto al 40° posto occupato nella graduatoria dell'anno 2014. Questa collocazione in una posizione inferiore rispetto all'anno precedente è da ricercare nella crisi economica che si è abbattuta anche nella Regione Marche incidendo pesantemente su un sistema produttivo fondato su aziende di piccola dimensione a conduzione familiare. Dai dati del Ministero dell'Interno e dall'indagine sulla qualità della vita emerge in ogni caso che la Regione Marche e la Provincia di Ancona sono marginalmente interessati da fenomeni di criminalità ad alti livelli ed in particolare risulta quasi assente il fenomeno della corruzione e dei reati simili. Ciò emerge anche da un'indagine compiuta da Transparency International sulla base dei dati pubblicati dai media che, pur non avendo valore scientifico aiuta a comprendere il contesto esterno</p>
----	--

in cui opera la Provincia di Ancona come meglio evidenziato nella relazione introduttiva.

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
32	Monitoraggio
	<p><u>Analisi del Contesto interno</u> L'analisi del contesto interno si basa:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) sui <u>dati generali</u> legati all'organizzazione e alla gestione operativa dell'Ente b) sulla <u>mappatura dei processi</u> (rilevazione ed analisi dei processi organizzativi) (pag 17-18) <p>Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione</p> <p>L'obiettivo ultimo è che <u>tutta l'attività svolta venga analizzata</u>, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	<p><u>Mappatura dei processi</u> (rilevazione ed analisi dei processi organizzativi). L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva. (pag 18)</p> <p>Una mappatura superficiale può condurre a escludere dall'analisi e trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere</p> <p>Il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo ed è stato individuato nel PNA tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio.</p>
	Proposte di miglioramento
	<p>A) <u>Dati generali legati all'organizzazione</u> e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione ai fini di evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione o ente</p> <p>Dati da considerare:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; b) politiche, obiettivi e strategie; c) risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; d) qualità e quantità del personale; e) cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; f) sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); g) relazioni interne ed esterne. <p>B) <u>Mappatura dei processi</u> (rilevazione ed analisi dei processi organizzativi). Analisi per l'identificazione di ulteriori aree potenzialmente esposte a rischi corruttivi in aggiunta ai procedimenti elencati nell'art. 1, comma 16, della l. 190/2012, che il PNA ha ricondotto alle quattro corrispondenti "aree di rischio obbligatorie".</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Superamento delle aree di rischio "obbligatorie" con le "aree generali" tra cui: <ul style="list-style-type: none"> - gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; - controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; - incarichi e nomine; - affari legali e contenzioso b) Aree di rischio specifiche: rispecchiano le specificità funzionali e di contesto in aggiunta alle aree generali) <p>L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC. Dal livello di approfondimento scelto per la mappatura dei processi dipende la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è possibile identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull'amministrazione o sull'ente.</p> <p>In condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata, la</p>

mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017.

Resta fermo che le amministrazioni e gli enti per il PTPC 2016 sono, comunque, tenuti ad avere, qualora non completino la mappatura dei processi per le ragioni appena esposte, quanto meno una mappatura di tutti i macro processi svolti e delle relative aree di rischio, “generalali” o “specifiche”, cui sono riconducibili.

E' necessario che tutte le amministrazioni ed enti, qualora non lo abbiano già fatto, completino già in occasione del PTPC 2016 la mappatura dei procedimenti

Si ricorda che la ricognizione dei procedimenti e l'individuazione dei loro principali profili organizzativi oltre ad essere stata esplicitamente prevista già dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, è oggetto di specifici obblighi di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 (art. 35).

La mappatura dei processi deve mirare ad un livello di dettaglio tenendo conto delle esigenze organizzative, delle caratteristiche e della dimensione della struttura.

Per la descrizione del processo occorrono le seguenti indicazioni:

- a) l'individuazione delle responsabilità;
- b) L'individuazione delle strutture organizzative che intervengono;
- c) l'indicazione dell'origine del processo (input);
- d) l'indicazione del risultato atteso (output);
- e) l'indicazione della sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato - le fasi;
- f) l'indicazione dei tempi, dei vincoli, delle risorse, delle interrelazioni tra i processi.

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)

32

Con riferimento all'analisi del contesto interno si ribadisce che nell'aggiornamento 2015 del PTPC approvato con deliberazione consiliare n. 66/2015 è stata inserita nella Parte II, paragrafo 7 “La situazione di contesto: l'attuazione della legge n. 56/2014”. Per quanto concerne invece la mappatura dei processi su cui si basa tra l'altro l'analisi del contesto interno, si ribadisce che tale fase del Risk management ha riguardato il monitoraggio di :

- a) N. 6 aree di rischio;
- b) N. 25 processi;

Con riferimento invece ai dati generali legati all'organizzazione e alla gestione operativa dell'Ente si precisano i seguenti dati:

- a) organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità: i dati relativi sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, nella Sezione “Amministrazione trasparente”, nelle sottosezioni di riferimento;
- b) politiche, obiettivi e strategie; i dati relativi sono inseriti nel Bilancio, nel Piano della performance e nella Relazione consuntiva della performance e sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, nella Sezione “Amministrazione trasparente”, nelle sottosezioni di riferimento
- c) risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie: i dati relativi alle risorse umane e finanziarie sono desumibili dalla dotazione organica, dal Regolamento sul funzionamento degli uffici e dei servizi e dal Bilancio;
- d) qualità e quantità del personale: i dati relativi al personale sono desumibili dalla dotazione organica e dal Regolamento sul funzionamento degli uffici e dei servizi pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, nella Sezione “Amministrazione trasparente”, nelle sottosezioni di riferimento
- e) cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; nell'aggiornamento 2015 al PTPC si è proceduto ad integrare lo strumento con alcuni articoli inseriti mediante recepimento dei principi contenuti nel documento OCSE dal titolo “***Towards a Sound Integrity Framework: Instruments, Processes, Structures and Conditions for Implementation***” (Verso un quadro solido di integrità: strumenti, processi, strutture e condizioni di attuazione). Gli articoli relativi alla gestione dell'Integrità inseriti in sede di aggiornamento sono i seguenti:
 - art. 41 bis: *Integrity management*;
 - art. 41 ter: *I Codici etici*

	<ul style="list-style-type: none"> - art. 41 quarter: Il Codice etico del personale dipendente - art. 41 quinquies Il Codice etico degli amministratori per la buona politica - art. 41 sexsies. Il dovere dell'apparenza <p>f) sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); l'Ente si è dotato di una nuova procedura informatica che elimina i flussi cartacei sostituendoli con i documenti informatici sottoscritti digitalmente garantendo la immutabilità del testo una volta che lo stesso è stato sottoscritto dal Segretario Generale a garanzia della certezza documentale;</p> <p>g) relazioni interne ed esterne. Nell'ambito delle relazioni interne il RPCT ha intrattenuto rapporti con la struttura dirigenziale; nell'ambito delle relazioni esterne il RPCT ha intrattenuto, oltre alle relazioni obbligatorie, rapporti esterni chiarificatori con l'ANAC.</p> <p>Per quanto concerne la mappatura delle aree, dei processi e dei rischi, si garantisce, come è facilmente riscontrabile nella Parte III del PTPC (risk management) un livello di dettaglio molto elevato.</p>
--	--

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
33	Monitoraggio
	<p>FASE 2: Valutazione del rischio</p> <p style="padding-left: 20px;">2.1 Identificazione del rischio</p> <p style="padding-left: 20px;">2.2 Analisi del rischio</p> <p style="padding-left: 20px;">2.3 Ponderazione del rischio</p> <p>La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).</p> <p><u>2. 1. Identificazione degli eventi rischiosi: completa e svolta sulla base di molte fonti informative</u></p> <p>L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza dell'amministrazione.</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento
	<p>L'individuazione del rischio deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione.</p> <p>Per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi è opportuno che ogni amministrazione o ente prenda in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative (interne, es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, report di uffici di controllo, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale, oltre che naturalmente le risultanze dell'analisi della mappatura dei procedimenti e dei processi; esterne, es. casi giudiziari e altri dati di contesto esterno).</p>
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
33	<p>Con riferimento all'identificazione degli eventi rischiosi, l'ANAC con la citata determinazione n. 12/2015 ha raccomandato agli Enti di prendere in considerazione il più ampio numero possibile di fonti normative.</p> <p>In questo ambito si è mossa la Provincia di Ancona. Infatti il Risk management come si è già accennato in precedenza è stato oggetto di un obiettivo di performance organizzativa inserito nel Piano della performance 2013 in vista del suo successivo inserimento nel PTPC 2014-2016.</p> <p>L'elaborazione di questo strumento di analisi e valutazione dei rischi ed individuazione delle relative misure di prevenzione di corruzione è stata effettuata da un gruppo di lavoro composto dalla struttura dirigenziale dell'Ente coordinata dal Segretario generale nel suo ruolo di responsabile della prevenzione della corruzione.</p> <p>Il ruolo attivo svolto dai dirigenti dell'Ente ha consentito una identificazione approfondita e di</p>

dettaglio degli eventi rischiosi inseriti in tale strumento

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
34	Monitoraggio
	<p><u>2.2 Analisi del rischio: l'attenzione alle cause degli eventi rischiosi</u></p> <p>L'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.</p> <p>Le cause degli eventi rischiosi possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro. Ad esempio, tenuto naturalmente conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale, le cause degli eventi rischiosi possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi; b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.
	ESITI: rilievi e criticità
	Dall'analisi dei PTPC è emerso che gran parte delle amministrazioni ha applicato in modo troppo meccanico la metodologia presentata nell'allegato 5 del PNA.
	Proposte di miglioramento
	<p>Anche in questa fase è indispensabile il coinvolgimento della struttura organizzativa. In particolare, l'ANAC si vuole porre l'attenzione sul fatto che l'analisi è essenziale al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee); • definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi. <p>Con riferimento alla misurazione e valutazione del livello di esposizione al rischio, si evidenzia che le indicazioni contenute nel PNA, come ivi precisato, non sono strettamente vincolanti potendo l'amministrazione scegliere criteri diversi purché adeguati al fine. Quindi, fermo restando quanto previsto nel PNA, al fine di evitare l'identificazione di misure generiche, sarebbe di sicura utilità considerare per l'analisi del rischio anche l'individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento.</p> <p>Per comprendere meglio le cause e il livello di rischio, è necessario reperire informazioni, o opinioni, da parte dei soggetti competenti sui rispettivi processi).</p> <p>In particolare, si suggerisce di non sottovalutare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione o dell'ente. Possono essere considerate le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA e il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis c.p.); b) i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti); c) ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici. <p>Tali dati possono essere reperiti dall'Ufficio Legale dell'amministrazione o tramite</p>

	<p>l'Avvocatura (se presenti all'interno dell'amministrazione), o dall'Ufficio procedimenti disciplinari e dall'Ufficio Approvvigionamenti/Contratti. Si può ricorrere anche alle banche dati on-line già attive e liberamente accessibili (es. Banca dati delle sentenze della Corte dei Conti, banca dati delle sentenze della Corte Suprema di Cassazione);</p> <p>d) le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente quelle ricevute tramite apposite procedure di <i>whistleblowing</i>. È opportuno considerare anche quelle trasmesse dall'esterno dell'amministrazione o dell'ente. Altri dati da considerare possono emergere dai reclami e dalle risultanze di indagini di <i>customer satisfaction</i> che consentono di indirizzare l'attenzione su fenomeni di cattiva gestione;</p> <p>e) ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. rassegne stampa.).</p> <p>È opportuno che la valutazione del livello di esposizione al rischio sia adeguatamente motivata</p>
--	---

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)

34	<p>Valgono per l'individuazione delle cause degli eventi rischiosi le stesse considerazioni indicate al precedente punto 33.</p> <p>Il gruppo di lavoro composto dalla struttura dirigenziale dell'Ente coordinata dal Segretario generale nel suo ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione ha ritenuto di attenersi alle indicazioni contenute nel PNA, benché non strettamente vincolanti, per attribuire un diverso grado di rilevanza agli eventi rischiosi mappati (come si evidenzia dalle figure 1 e 2 riportate al precedente punto 2) individuando per ciascun rischio specifico misure obbligatorie e misure ulteriori, suddivise in misure trasversali e specifiche evitando l'identificazione di misure generiche.</p>
----	--

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)

35	<p style="text-align: center;">Monitoraggio</p> <p><u>2.3 Ponderazione del rischio</u> La ponderazione del rischio è fondamentale per la definizione delle priorità di trattamento La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. (pag 21 paragrafo 6.4 lettera c, determinazione ANAC n. 12/2015).</p> <p style="text-align: center;">ESITI: rilievi e criticità</p> <p>Dall'analisi dei PTPC è stata rilevata l'individuazione di un livello di rischio "basso" per un elevato numero di processi, probabilmente generata anche da una ponderazione non ispirata al principio di "prudenza". Ciò ha comportato l'esclusione dal trattamento del rischio, e quindi dall'individuazione di misure di prevenzione, di processi in cui siano stati comunque identificati o identificabili possibili eventi rischiosi.</p> <p style="text-align: center;">Proposte di miglioramento</p>
----	--

PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)

35	<p>Dalla scheda 5 "Trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo" del Risk management (Parte III del PTPC) si evidenzia che il gruppo di lavoro che ha proceduto al Risk management ha seguito criteri di obiettività nella ponderazione dei rischi come si desume dalla scheda 2 bis (Tabella valutazione impatto/probabilità dei processi) e dalla scheda 4 bis (Tabella valutazione impatto/probabilità dei rischi specifici).</p> <p>Le suddette tabelle evidenziano la collocazione della grande quantità dei processi e dei rischi monitorati in una "collocazione media" della valutazione impatto/probabilità per cui le perplessità avanzate dall'ANAC a pag 21 della determinazione ANAC n. 12/2015 circa la possibile "esclusione dal trattamento del rischio e quindi dall'individuazione delle misure di prevenzione dei processi in cui siano stati comunque identificati o identificabili possibili eventi rischiosi", non appaiono riferibili al PTPC della Provincia di Ancona.</p> <p>Ciò non solo perché nella ponderazione del rischio, ai fini della definizione delle priorità di trattamento, si è seguito il criterio della prudenza ma anche perché per tutti i rischi, compresi</p>
----	---

	quelli con una valutazione bassa, sono state previste misure di prevenzione.
--	---

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
36	Monitoraggio
	3) Trattamento del rischio 3.1 Identificazione delle misure 3.2 Programmazione delle misure Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento
	In tale fase, amministrazioni e enti non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente progettarle e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione. La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di temperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
36	Come si è avuto modo di precisare in precedenza la Provincia procede all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione di anno in anno con un programmazione legata alla redazione ed approvazione del Piano della performance nel quale le misure di prevenzione vengono inserite quali obiettivi di performance organizzativa ed individuale ai sensi della deliberazione CIVIT n. 6/2013 e ai sensi dell'art. 16 bis del PTPC "Il coordinamento del PTPC (con il Sistema di performance management e con il ciclo di gestione della performance)

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
37	Monitoraggio
	6.5 Trattamento del rischio: misure adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili (pag 21) Misure obbligatorie e misure ulteriori a) Misure obbligatorie: quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative; b) Misure ulteriori: possono essere inserite nei PTPC a discrezione dell'amministrazione.
	ESITI: rilievi e criticità
	I primi monitoraggi condotti dall'Autorità sulla qualità dei PTPC hanno evidenziato che molte amministrazioni si sono limitate a inserire nei PTPC l'elenco delle misure "obbligatorie" (spesso riportate senza alcun approfondimento e poco contestualizzate), mentre le misure "ulteriori" sono state previste solo raramente.
	Proposte di miglioramento
È necessario, invece, che ogni amministrazione o ente identifichi misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ogni contesto. Ad avviso dell'Autorità, è utile distinguere: a) fra "misure generali" (obbligatorie) che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente; b) e "misure specifiche" (ulteriori) che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio. L'ANAC nella determinazione n. 12/2015 elenca le seguenti tipologie principali di misure (a prescindere se generali o specifiche): • misure di controllo;	

	<ul style="list-style-type: none"> • misure di trasparenza; • misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; • misure di regolamentazione; • misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici; • misure di semplificazione di processi/procedimenti; • misure di formazione; • misure di sensibilizzazione e partecipazione; • misure di rotazione; • misure di segnalazione e protezione; • misure di disciplina del conflitto di interessi; • misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (<i>lobbies</i>).
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
37	<p>La Provincia di Ancona ha previsto nel PTPC all'art. 17 l'elenco delle misure obbligatorie, ulteriori e trasversali meglio specificate e analizzate negli artt. dal 18 al 41 sexies e che corrispondono in larghissima parte a quelle indicate a pag 22 della determinazione ANAC n. 12/2015.</p> <p>Tali misure sono state abbinare ai rischi specifici quali strumenti per il trattamento del rischio come si evidenzia nella scheda 5 della Parte III del PTPC.</p> <p>Nel presente aggiornamento, ritenendo esaustivi sia l'identificazione delle varie misure di prevenzione della corruzione che il loro abbinamento agli 87 rischi specifici monitorati, si ritiene di non apportare alcuna modifica e/o integrazione alle stesse (già integrate con l'aggiornamento 2015 - delibera C.C. n. 66/2015) in attesa del nuovo PNA la cui approvazione è stata preannunciata dall'ANAC (determinazione n. 12/2015 paragrafo 2.1, pag 7) sia in considerazione del proposito enunciato a pag 22 della citata determinazione n. 12/2015 e che di seguito si riporta: "L'Autorità elaborerà, in linea con quanto previsto dall'art. 7 della l. 124/2015, e in collaborazione con le Istituzioni rappresentative dei diversi comparti di amministrazioni ed enti, alcune esemplificazioni di misure articolate per comparti o per categorie omogenee di amministrazioni. Tali esemplificazioni potranno costituire uno stimolo al miglioramento del processo di identificazione delle misure." Pur tuttavia nella fase ulteriore dell'aggiornamento del PTPC per il triennio 2016-2018, verranno abbinare ai processi e ai rischi dell'area di rischio "contratti pubblici" le misure di prevenzione indicate nella Parte speciale della determinazione ANAC n. 12/2015.</p>

ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
38	Monitoraggio
	<p>3) Trattamento del rischio</p> <p>3.1 Identificazione delle misure;</p> <p>3.2 Programmazione delle misure.</p> <p><u>3.1 Identificazione delle misure;</u></p> <p>L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere a tre requisiti:</p> <p>1. <u>Efficacia nella neutralizzazione</u> delle cause del rischio.</p> <p>L'adeguata comprensione delle cause dell'evento rischioso quale conseguenza dell'analisi dei rischi deve portare a rimuovere la causa dell'evento rischioso.</p> <p>2. <u>Sostenibilità economica e organizzativa delle misure.</u> L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni ed enti.</p> <p>L'eventuale impossibilità di attuare la misura va adeguatamente motivata.</p> <p>3. <u>Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.</u> L'identificazione delle misure di prevenzione deve tener conto ai fini della sua attuazione delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.</p>

	<p>3.2 Programmazione delle misure Tutte le misure individuate devono essere adeguatamente programmate descrivendo per ciascuna di esse . almeno i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la <u>tempistica</u>: per scadenze l'adozione della misura, nonché per consentire un agevole monitoraggio da parte del RPCT; - i <u>responsabili</u>, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; - gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento
	<p>3.2 Programmazione delle misure Tenuto conto dell'impatto organizzativo, l'identificazione e la programmazione delle misure dovrebbero avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro implementazione, anche al fine di individuare le modalità più efficaci per la loro messa in atto.</p>
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
38	<p>La Provincia di Ancona come più volte sopra accennato sta attuando il PTPC ed in particolare le misure di prevenzione della corruzione con lo strumento del Piano della performance previsto tra l'altro all'art. 16 bis dello stesso PTPC.</p> <p>Tale scelta consente di programmare le misure individuando tempistica, responsabili, indicatori di monitoraggio e valori attesi, verificando la sostenibilità economica ed organizzativa delle singole misure tradotte in obiettivi di performance organizzativa ed individuale con il più alto coinvolgimento dei soggetti interni individuati per la loro attuazione.</p>
ANAC (DETERMINAZIONE N. 12 DEL 28/10/2015)	
39	<p style="text-align: center;">Monitoraggio</p> <p>B) Fasi trasversali: B.1 Comunicazione B.2 Consultazione B.3 Monitoraggio B.4 Riesame</p> <p>6.6. Monitoraggio del PTPC e delle misure</p> <p>- <i>Monitoraggio PTPC</i> Il monitoraggio riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.</p> <p>- <i>Monitoraggio sull'attuazione delle misure</i> Particolare attenzione deve essere posta al monitoraggio sull'attuazione delle misure. La programmazione operativa consente al RPCT di dotarsi di uno strumento di controllo e di monitoraggio dell'effettiva attuazione delle misure, attraverso indicatori di monitoraggio.</p>
	ESITI: rilievi e criticità
	Proposte di miglioramento
	<p>6.6. Monitoraggio del PTPC e delle misure <i>Monitoraggio PTPC</i> Per il monitoraggio del PTPC è necessario indicare modalità, periodicità e relative responsabilità. È opportuno che delle risultanze del monitoraggio si dia conto all'interno del PTPC nonché all'interno della Relazione annuale del RPCT.</p>

	<p>- <i>Monitoraggio sull'attuazione delle misure</i></p> <p>Per le amministrazioni più complesse (per dimensione organizzativa, per diversificazione delle attività svolte o per articolazione territoriale) è auspicabile che sia prevista almeno una verifica infrannuale al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse, in particolare a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura. In tale ottica è anche necessario garantire integrazione e coordinamento con gli obiettivi di <i>performance</i> nonché con gli strumenti e i soggetti che intervengono nel ciclo di gestione della <i>performance</i> o in processi equivalenti.</p> <p>Nel PTPC vanno riportati i risultati del monitoraggio effettuato rispetto alle misure previste nei PTPC precedenti. Nel caso di misure in corso di attuazione va data evidenza della realizzazione della fase di attuazione prevista, mentre in caso di mancata attuazione va esplicitata la motivazione dello scostamento, oltre ad una nuova programmazione.</p> <p>Diverso è il problema della valutazione dell'efficacia delle misure. È auspicabile che le amministrazioni e gli enti inizino a dotarsi dei primi strumenti di valutazione, fermo restando che è intenzione dell'Autorità elaborare e fornire elementi di supporto metodologico al riguardo.</p>
PROVINCIA DI ANCONA (Analisi del PTPC in relazione alle criticità rilevate dall'ANAC)	
39	<p>Con riferimento al monitoraggio del PTPC e delle misure di prevenzione si rinvia alla Parte II dell'aggiornamento 2015 del PTPC "Il monitoraggio" nella quale si è data evidenza della verifica del monitoraggio i cui risultati sono stati evidenziati non solo nell'aggiornamento 2015 del PTPC da pag. 22 a pag 43 ma anche nella relazione consuntiva della performance anno 2014</p>